

COCAINA E COMUNICAZIONE: RAPPRESENTAZIONI ARTISTICO- CULTURALI DI UN FENOMENO SOCIALE

Francesca Girelli*, Anna Pompele**, Daniela Zusi***

* *Consulente Osservatorio sulle Dipendenze Regione Veneto - Progetto Dronet*

** *Consulente Osservatorio sulle Dipendenze Regione Veneto - Progetto Up & Go - Dream On*

*** *Consulente Osservatorio sulle Dipendenze Regione Veneto - Progetto Droval*

I. INTRODUZIONE

Nella società moderna il ruolo della comunicazione ha suscitato grande interesse, gli sviluppi raggiunti da questo settore sono così ampi da coinvolgere anche le discipline scientifiche ed economiche che hanno dedicato uno spazio specifico allo studio di questo fenomeno per individuarne le tecniche, la strategie organizzative e gli effetti sulla dimensione socio-culturali della società.

Le forme di comunicazione sono innumerevoli e spaziano in diversi campi disciplinari, artistici, sociologici, psicologici, economici e tecnologici, inoltre i canali attraverso i quali si trasmettono i prodotti di questa comunicazione sono facilmente accessibili, molto diffusi tra la popolazione e particolarmente potenti, in grado quindi di essere condivisi dai diversi strati della società.

Nello specifico gli strumenti di comunicazione artistico-culturali, quali il cinema, la musica, la letteratura e l'arte, svolgono una molteplicità di funzioni: rappresentano un importantissimo settore industriale, diffondono un universo condiviso di simboli e credenze, fanno parte dell'esperienza personale quotidiana e allo stesso tempo sono terreno di aggregazione sociale, di dibattito, di mediazione culturale.

In quest'ottica i film, le canzoni e i testi letterari non sono solo prodotti artistici fini a se stessi, ma sono mezzi di trasmissione di una realtà, attraverso i quali emerge il contesto culturale, le tradizioni, le credenze, le rappresentazioni, le mode di una società.

Nell'ambito di questa indagine si condurrà una stretta analisi sociale del fenomeno cocaina in un più specifico rapporto analitico descrittivo, tenendo in considerazione la doppia valenza, artistica e comunicativa, delle forme di espressione artistico-culturali. Si apre quindi all'orizzonte di questa ricerca, la possibilità di indagare non solo le specifiche produzioni cinematografiche, musicali, letterarie che rappresentano il problema della droga, ma anche tutto ciò che ruota attorno ad esse e quindi i modelli culturali della società, gli stereotipi condivisi sulle sostanze (illegali e non), gli stili e gli ambienti di consumo, la connotazione di questo fenomeno che non sempre viene raffigurato negativamente.

Nella consapevolezza che il fenomeno della droga è una realtà complessa, in cui interagiscono in modo interdipendente fattori biologici, psicologici e ambientali questa ricerca si pone

come un'analisi settoriale del problema, limitando il suo campo di indagine ai fattori culturali, sociali e mediatici che agiscono sulle rappresentazioni sociali della cocaina (Serpelloni, 2002).

L'obiettivo è quello di cogliere le evoluzioni dell'immagine della cocaina socialmente condivisa, tracciando, attraverso i film, le canzoni, le opere letterarie e d'arte, un percorso in cui si ritrovano gli elementi che hanno contribuito a creare gli stereotipi comuni sulle droghe. Nei decenni la connotazione sociale della cocaina e il suo utilizzo si sono evoluti seguendo i processi storici e culturali della società, ridefinendo continuamente l'immagine del consumatore di questa sostanza fino ad arrivare ad oggi in cui in molti ambienti l'uso di cocaina è tollerato e considerato una questione individuale.

La presentazione della produzione cinematografica, musicale, artistica e letteraria che tratta il problema della cocaina ci permette di cogliere l'evoluzione di questo fenomeno che assume sempre più una rilevanza sociale oltre che un interesse prettamente medico sanitario.

Questi prodotti artistico-culturali hanno una valenza emotiva fortemente connotata, spesso sono caratterizzati da una potente e diretta capacità comunicativa, in grado di rafforzare le convenzioni sociali e di condizionare i comportamenti individuali in maniera più importante e invasiva rispetto alle motivazioni personali.

Si è infatti sempre più consapevoli che "le comunicazioni non mediano direttamente il comportamento esplicito; piuttosto esse tendono ad influenzare il modo in cui il destinatario organizza la propria immagine dell'ambiente" (Wolf 2001). In altre parole, l'influenza non sarebbe diretta, ma è presente e ci avvolge senza che ci rendiamo completamente conto della sua forza di persuasione.

Questi prodotti hanno il grande potere di direzionare il pensiero dei soggetti verso precise tematiche, inducendo dei bisogni latenti ed influenzando gli atteggiamenti, le opinioni, le scelte personali, verso una precisa omologazione e un conformismo di massa.

Alla luce di queste considerazioni, in ambito sanitario, l'analisi di questi prodotti culturali e artistici si pone come un nuovo contributo per individuare le emergenti tendenze in ambito di dipendenze, per comprendere i fattori sociali e culturali che incidono sulla costruzione delle rappresentazioni delle droghe e nello specifico sulla cocaina.

2. COCAINA E CINEMA

Questa indagine utilizza ciò che accade sullo schermo come punto di partenza per analizzare in che modo il cinema rappresenti l'azione dell'assumere, comprare o spacciare cocaina. La filmografia di questo paragrafo è stata reperita mediante una ricerca in internet utilizzando i principali motori di ricerca che si occupano di cinema.

La collocazione delle opere nello **spazio (nazione di produzione)** e nel **tempo (anno di uscita del film)** ci permette di contestualizzarle e di capire in quale clima culturale ha lavorato il regista, permettendo il confronto tra un film e l'altro. La rappresentazione dell'assumere sostanze stupefacenti nei film tende infatti a seguire il trend dell'epoca.

L'analisi della **tematica** (utilizzo, spaccio...) permette di specificare meglio il genere di film e quindi il suo contenuto (una critica sociale, la descrizione di un fenomeno ecc...).

Il **ruolo** della persona che utilizza cocaina ci aiuta a capire che rilevanza ha l'utilizzo di sostanze stupefacenti in quel film. (Ci sono film in cui i protagonisti utilizzano cocaina ma il ruolo della sostanza all'interno del film ha una rilevanza minima.)

Un'altra analisi che viene fatta è la **connotazione**. Con connotazione si intende prendere in esame il giudizio positivo o negativo espresso dal film sulla sostanza cocaina.

Partendo da queste considerazioni sono stati presi in esame tredici film in cui la sostanza stupefacente utilizzata in maniera primaria è la cocaina.

Uno dei primi film in cui viene rappresentato l'utilizzo di cocaina è *"Tempi moderni"* di Charlie Chaplin del 1936. In quegli anni l'utilizzo di cocaina non era condannato dalla società, anzi era incentivato, e in una delle scene più famose il protagonista aspira una sostanza bianca che gli permette di acquistare immediatamente una notevole energia per superare ogni ostacolo.

Già verso la fine degli anni Trenta però la cocaina viene definita come una sostanza altamente nociva e il suo utilizzo voluttuoso viene quasi completamente abbandonato. In seguito sono stati sanciti numerosi emendamenti e leggi in tutti i Paesi per limitarne drasticamente la produzione ed il commercio, punendo severamente gli spacciatori.

Anche l'immagine del fruitore di cocaina descritta nei film si rifà alle nuove leggi. A parte quindi *"Tempi moderni"*, in cui la cocaina ha un ruolo marginale e acritico, l'immagine dell'utilizzatore che emerge dalla nostra indagine nei film girati in tempi successivi è molto differente, e si può ricondurre a tre categorie principali:

- Persona apparentemente felice, con un bella vita, un lavoro soddisfacente ma che in realtà si fa di cocaina per un'ansia di prestazione e per mantenere uno standard elevato;
- Persona che non si accontenta di ciò che ha, desidera cambiare vita, avere tanti soldi, possibilmente senza fare troppa fatica e senza dover aspettare troppo tempo;
- Persona che vive in un contesto degradato, in cui l'ignoranza, la miseria, la bruttezza dell'ambiente sono accentuate dall'utilizzo di droga come ricerca di riscatto dal modo esterno.

2.1. Cocaina per mantenere uno standard di vita elevato



Titolo: Cocaina

I protagonisti consumano la propria vita, così come consumano grandi quantità di stupefacente. La vita dorata precipita nell'inferno della cocaina, che qui diventa la droga tipica di chi non si rassegna a veder diminuita la propria performance nel mondo degli affari. La cocaina si mostra quindi in tutta la sua violenza storditrice: il regista Harold Becker guarda in maniera pessimista al mito americano del successo facile.

Cast : James Woods, Sean Young, Amanda Blake, Steven Hill, John Kapelos, Kelle Kerr, John Rothman, Grace Zabriskie

Regia: Harold Becker

Nazione: USA

Data di uscita: 1988

Genere: Drammatico

Trama: il protagonista è un uomo nevrotico, che cerca affannosamente di affermarsi a New York nell'ambiente commerciale, ma che intanto deve farsi mantenere dalla moglie che ha un modesto lavoro, e della cui bellezza è orgoglioso. Dopo qualche tentativo deludente, Lenny viene assunto da Max, un maturo e affermato affarista, che lo manda a Los Angeles, per trattare vendite immobiliari. E qui Lenny convince abilmente i clienti ad investire capitali in immobili, sfruttando le scappatoie fiscali, permesse dalle leggi in vigore. Il successo è immediato ed egli diventa ricco: fa soldi con enorme facilità, ha una villa con piscina, un'auto di lusso, e frequenta feste nell'alta società.

Ma una nuova legge mette improvvisamente il mondo degli affari in difficoltà, i clienti di Lenny si tirano indietro e lui è rovinato. Incapace di seguire il consiglio del suo capo di aspettare pazientemente tempi migliori, Lenny si abbatte e si lascia convincere da Joel, un amico senza scrupoli, a prendere la cocaina per tirarsi su. Lo stesso fa la moglie.



Titolo: Paura e delirio a Las Vegas

In questo film la cocaina accompagna i due protagonisti, un avvocato e un giornalista di successo, per tutto il viaggio. Il viaggio, che apparentemente è per lavoro, è in realtà un pretesto per Duke (Johnny Depp) e Gonzo (Benicio del Toro) per drogarsi liberamente. Il film è ambientato nel 1971, il "politically correct" non esiste, le costrizioni degli anni Novanta non sono ancora pensabili. I militari americani sono ancora nel Vietnam, e il cinismo sostituisce l'idealismo, e gli anni Sessanta vengono sepolti con le loro speranze e illusioni: cocaina, LSD, allucinogeni, erba permette ai due protagonisti di essere costantemente superdrogati. Il viaggio che compiono è allucinato, visionario, nauseabondo e a tratti anche divertente. La droga aiuta i due protagonisti a liberarsi dai loro dolori, dai loro sogni, la follia sembra emergere come difesa da un modo de-

Titolo originale: Fear and loathing in Las Vegas

Cast : Benicio Del Toro, Cameron Diaz, Christina Ricci, Johnny Depp, Tobey Maguire

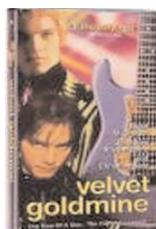
Regia: Terry Gillians

Nazione: USA

Data di uscita: 1998

Genere: Fantastico

Trama: Nel 1971 dalla California partono su una decappottabile rosso scuro Raoul Duke, giornalista, e il suo avvocato, dr.Gonzo. La direzione è Las Vegas, dove Duke deve realizzare un servizio su una corsa di moto, e Gonzo deve partecipare ad una convention di avvocati e procuratori. In macchina si portano una scorta illimitata di cocaina, allucinogeni e droghe di varia qualità, di cui fanno abbondante uso. Attraversano il deserto del Nevada e visioni terribili li accompagnano: l'attacco di uno stormo di pipistrelli, gruppi di lucertoloni che organizzano festini in albergo, il pavimento che si squaglia sotto i piedi. Fanno poi strani incontri: un poliziotto tanto severo quanto solo, che insidia Duke; una giornalista televisiva che si serve della follia amorosa di Gonzo; una ragazzina fuggita da casa. Tra un incontro e l'altro, Duke e Gonzo continuano ad ingerire droghe, e vomitano e vedono liquami in ogni angolo. Talvolta Duke si mette alla macchina da scrivere e butta giù riflessioni sulla situazione, di loro in particolare e dell'America in generale. Quindi Duke decide di cambiare macchina, e percepisce che un cambiamento è ormai impossibile. I due allora separano i propri destini. Duke accompagna Gonzo fino alla pista dell'aeroporto. Il futuro rimane incerto e nebuloso.



Titolo: Velvet goldmine

In questo film la cocaina è il filo conduttore di tutta la vicenda. I protagonisti hanno gli ideali, i sogni giovanili di tutti. Ricercano la verità, la propria identità attraverso la liberazione da ogni convenzione e vincolo sociale. Pensano che la droga sia il mezzo per cambiare il mondo, ma in pochi anni, nel giro di un solo decennio tutti questi ideali sono, svaniscono, il mondo è cambiato ma in una direzione che non avevano previsto. "Pensavamo di cambiare il mondo ed invece abbiamo cambiato soltanto noi stessi"

Arthur, Brian e Curt hanno capito la lezione della vita, hanno compreso che gli eccessi dell'arte non durano per sempre, ma non rinnegano niente della loro gioventù, poiché i sogni spesso sono più belli della realtà.

Cast: Christian Bale, Toni Collette, Eddie Izzard

Regia: Todd Haynes

Nazione: USA

Data di uscita: 1998.

Genere: Musicale

Trama: Agli inizi degli anni '80 Arthur, un giornalista inglese che lavora in un quotidiano di New York, riceve l'incarico di scrivere un articolo sulla vicenda di Brian Slade, mitica star del 'glam rock', scomparso improvvisamente dalle scene all'apice della fama. Arthur, da ragazzo, era stato tra coloro che avevano per Slade una vera passione. Con qualche emozione, Arthur cerca di ricostruire il quadro di quegli anni: comincia ad analizzare il rapporto tra Brian e la moglie Mandy, rintracciandola in un locale di secondo piano ed invitandola a ricordare la sua storia con Brian. Si torna così alla Londra degli anni Settanta, quando ormai dilaga la moda di una musica rock che deve essere sempre più sfrenata e narcisista. Slade si adatta subito a quel clima esibizionistico, indossa abiti sgargianti, pettinature dai colori vistosi, soprattutto insiste sull'ambivalenza e la sfrenatezza degli atteggiamenti sessuali. Si sposa e va in America dove incontra Curt Wild, altra star del rock, di cui diventa intimo amico, lo porta a Londra, la moglie esasperata lo maledice. Si torna agli anni Ottanta e Arthur telefona a Curt Wild che lo invita al concerto di Tommy Stone. Arthur vi si reca, e osserva: quel Tommy somiglia proprio a Brian.



Titolo: Bugie, baci, bambole e bastardi

In questo film i due protagonisti sono costantemente sconnessi e alterati dalla realtà dalla cocaina, apparentemente alla ricerca di un significato profondo, in realtà sono portatori di uno sguardo annebbiato sulle cose. Intorno a loro uomini e donne deboli, donne che utilizzano il proprio corpo come merce di scambio, uomini che maltrattano le donne per maltrattare sé stessi. La cocaina caratterizza il mondo dei due protagonisti in un modo che la fisica chiamerebbe "entropia", una lenta e impercettibile marcia verso la disgregazione e alla distruzione e una progressiva perdita di calore e di sentimenti.

Titolo originale: Hurlyburly

Cast: Sean Penn, Kevin Spacey, Chazz Palminteri, Robin Wright Penn

Cast: Meg Ryan, Anna Paquin, Gianna Ranaudo

Regia: Anthony Drazan

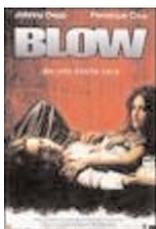
Nazione: USA

Data di uscita: 1998.

Genere: Drammatico

Trama: Eddy, Micky e Phil sono tre amici che convivono in una villa lussuosa. I primi due sono proprietari di uno Studio di Hollywood. Phil è invece un attore in cerca di lavoro. Ciò che lega i tre sono due donne, la cocaina e i dollari. Eddy vede in Phil il suo lato oscuro mentre Micky costituisce l'aspetto vincente e cinico. Se li tiene vicini proprio per questa loro duplice valenza. La morte di uno di loro farà saltare gli equilibri mettendo a nudo le solitudini.

2.2 Cocaina per guadagnare in fretta soldi facili



Titolo: Blow

George Jung tipico ragazzo americano, stanco di vivere in una famiglia povera ma onesta e di vedere suo padre trattato come una marionetta dalla madre, inizia a trafficare in marijuana prima e in cocaina poi inseguendo un sogno di grandezza e onnipotenza. Le cose sembrano andargli bene, riesce a comprare una villa, ha una moglie bellissima, una figlia... ma in realtà più si va in alto, più la caduta è violenta. Il suo socio lo imbrogliava, gli ruba tutti i soldi e lui finisce in prigione.

Quelli che erano i suoi amici lo abbandonano, persino la moglie.

Questo film è la storia di una vita che, a volte in maniera coraggiosa a volte persino ingenua,

corre impavida verso la catastrofe, mai però in maniera melodrammatica e spesso ironica. Jung è il ritratto dell'avidità umana, ma alla fine si trasforma in un personaggio patetico che paga un prezzo altissimo per la sua ingordigia, la perdita della libertà e dell'amata figlia

Titolo originale: Blow

Cast Johnny Depp, Penélope Cruz, Jordi Mollà, Franka Potente, Monet Mazur.

Regia: Ted Demme

Nazione: Usa

Data di uscita: 2001

Genere: Drammatico

Trama: Il giovane George Jung si trasferisce in California tra surfisti e hostess. Con la fidanzata Barbara e l'amico Derek comincia un traffico di marijuana che lo fa finire nel mirino della polizia. Il ragazzo sembra al sicuro, ma la madre lo denuncia e lui finisce in prigione.

In cella conosce Diego che, appena uscito, lo fa socio di un traffico di cocaina dalla Colombia a Hollywood e poi fino alla East Coast. Ricchissimo, deposita tutti i suoi averi in una banca colombiana, sposa la bella Mirtha e diventa padre di Kristina. Tutto sembra andare per il meglio, ma il socio lo imbrogliava, ruba tutti i soldi e George finisce in prigione di nuovo. Una volta uscito di prigione, le cose sembrano andare meglio, ma George ci ricasca di nuovo e viene condannato all'ergastolo. Ancora oggi è recluso e finirà di scontare la pena nel 2015



Titolo: Fame chimica

In questo film i due protagonisti sono due ragazzi in gamba e molto maturi, che reagiscono in maniera differente alle avversità che si trovano a fronteggiare. Uno, Claudio, appare intellettualmente molto attivo, ha un lavoro precario dove si sente sfruttato, frequenta i centri sociali, si ribella all'idea che per ognuno esiste una strada prestabilita a seconda della classe sociale a cui appartiene e pensa per ciò che valga la pena correre dei rischi pur di trovare una via diversa; l'altro, Manuel, invece, si è costruito un sistema di valori tutto suo che lo rende diverso dagli altri sfaccendati della piazza, vive spacciando e commettendo piccoli crimini con i quali riesce a rincorrere le classi benestanti, ad avere una vita fatta di lussi, di vestiti all'ultima moda e profumi. La droga sembra offrire la possibilità per una via d'uscita dalla povertà, dalla banalità, sembra offrire quell'affetto di cui Manuel ha bisogno nonostante lo cerchi fuggendo invece dalle proprie responsabilità.

Titolo originale: Into the Blue

Cast: Marco Foschi, Matteo Gianoli, Valeria Solarino, Teco Celio, Mauro Serio

Regia: Antonio Bocola, Paolo Vari

Nazione: Italia, Svizzera

Data di uscita: 2003

Genere: Drammatico

Trama: Due amici, nonostante abbiano due vite diverse, uno vive facendo il 'pusher' l'altro ha un lavoro 'regolare', molto faticoso e mal pagato, continuano a vedersi e a frequentarsi nella stessa piazza che frequentavano da bambini. La loro amicizia continua fino a quando non si innamorano della stessa ragazza.

Titolo: The pusher

In questo film il protagonista inizia a spacciare droga con il desiderio di arricchirsi in fretta e senza fare troppa fatica per poi ritirarsi e fare la vita che ha sempre desiderato. Sogna una vita perfetta, e all'inizio del film sembra che abbia tutto ciò che desidera. Ma il lieto fine è molto lontano, e quello che emerge è che la droga è ovunque, indipendentemente da dove sei e da chi sei.



Titolo originale: Layer Cake

Cast: Daniel Craig, Tom Hardy, Jamie Foreman, Sally Hawkins, Burn Gorman, George Harris, Tamer Hassan, Sienna Miller

Regia: Matthew Vaughn

Nazione: Regno Unito

Data di uscita: 2004

Genere: Thriller

Trama: Un raffinato uomo d'affari londinese si è arricchito commerciando cocaina ed ecstasy come se fossero una merce qualsiasi. Quando decide che è giunto il momento di ritirarsi per godersi i guadagni illeciti, si trova però a dover restituire due favori al boss della mala Jimmy Price. La conquista della libertà non è così immediata come credeva.

2.3 Cocaina come mezzo per riscattarsi



Titolo: Apocalypse now

In questo film I soldati riescono a sopravvivere all'orrore della guerra del Vietnam grazie all'utilizzo delle sostanze stupefacenti. Tutto ciò che vivono, che vedono, passa attraverso gli occhi allucinati delle droghe e della violenza. Coppola ci mostra la pazzia che impera sovrana, e che viene accentuata dall'utilizzo di cocaina, LSD, allucinogeni. Ci mostra svariati esempi di come l'uomo possa diventare abietto nei confronti dei suoi simili in una circostanza limite come è una guerra: Duvall che miete un villaggio solo per permettere al campione di surf di esibirsi, Sheen che spara al petto di una ragazza già ferita a morte perché "non possono fermarsi", il soldato che trucca la coniglietta di playboy mezza nuda e impazzita come se fosse una bambola. L'utilizzo di sostanze è un ulteriore motivo di degrado per la mente, ma anche l'unico mezzo per non morire.

Titolo originale: Apocalypse Now - Redux

Cast: Marlon Brando, Robert Duvall, Martin Sheen, Laurence Fishburne, Dennis Hopper, Harrison Ford.

Regia: Francis Ford Coppola

Nazione: USA

Data di uscita: 1979

Genere: Guerra/Azione/Drammatico

Trama: Il capitano Willard, appartenente ai servizi speciali, si trova a Saigon in un ambiguo riposo, motivato da qualche prestazione non sufficiente, quando viene convocato per un incarico pressoché assurdo. Il colonnello Kurtz, uscito dai ranghi con i suoi soldati, ha finito per combattere una guerra personale, passando dal Vietnam alla Cambogia. Willard deve seguire un corso d'acqua, già seguito dall'impazzito colonnello; lo deve raggiungere ed eliminare. L'impresa non è facile poiché il capitano viaggia con un modesto natante e con pochissimi uomini; inoltre il fiume è solo fino ad un certo punto in mano agli americani.



Titolo: Il cattivo tenente

In questo film il vuoto e la solitudine vengono raccontati senza false ipocrisie: il protagonista è dipendente dalla droga, ma la sua in realtà è una storia di dipendenza dal male, dalle situazioni sbagliate. Il disagio estremo viene colto nei suoi aspetti più affascinanti, è un male cercato con fermezza, con lucidità, accentuato dall'uso di cocaina e altre sostanze come estremo tentativo di auto -distruzione

Titolo originale: Bad Lieutenant

Cast.: Harvey Keitel, Brian McElroy, Frankie Acciarito, Peggy Gormley, Stella Keitel, Dana Dee

Regia: Abel Ferrara

Nazione: Usa

Data di uscita: 1980

Genere: Commedia

Trama: Un poliziotto corrotto e amorale, con grossi problemi di droga e alcol, pensa di avere una possibilità di redenzione quando gli viene affidato il caso di stupro di una suora.



Titolo: Clockers

in questo film la vita del protagonista, uno spacciatore, è descritta come quella di una persona “normale”, scorre nel suo tram tram quotidiano fatto di ricerca di clienti e vendite come se la cocaina fosse una qualsiasi merce di scambio, fino a quando un evento improvviso non la scuote.

I pusher ad ogni angolo di strada, i ghetti neri ed il poliziotto “di quartiere” sono figure che ai nostri occhi potrebbero sembrare aliene, ma che rappresentano invece perfettamente la realtà degradata in cui vivono i ragazzi di certi quartieri statunitensi.

Cast.: Pee Wee Love, Regina King, Delroy Lindo, John Turturro, Harvey Keitel, Mekhi Phifer

Regia: Spike Lee

Nazione: USA

Data di uscita: 1995

Genere: Drammatico

Trama: In un quartiere un tempo decoroso, a Brooklyn, un giovane spacciatore si ritrova con l'esistenza sconvolta e le ore contate: gli danno la caccia un detective e un boss intenzionato a proteggere i propri interessi ad ogni costo. Su questo sfondo si scontrano i valori tradizionali e le lusinghe della strada. Intanto i cittadini onesti degli stabili popolari combattono una guerra perenne contro gli spacciatori, i “clockers”, che invece agli occhi dei ragazzini del quartiere rappresentano l'immagine del successo e della popolarità.



Titolo: La sposa turca

I due protagonisti sono persone che vivono pervase da un senso di distruzione e in comune hanno la passione per la cocaina e l'alcol, sostanze che permettono loro di evadere dalla realtà. In realtà nel film non li si vede mai utilizzare la droga insieme. Lui la prende per elevare la sua prestazione sessuale, lei invece la utilizza per farsi del male, per un senso proprio di autodistruzione.

Titolo originale: Gegen die wand

Cast.: Birol Ünel, Sibel Kekilli, Catrin Striebeck, Güven K?raç, Meltem Cumbul, Cem Akin, Aysel Iscan, Demir Gökçöl, Stefan Gebelhoff, Hermann Lause, Adam Bousdoukos, Ralph Misske, Mehmet Kurtulus

Regia: Fatih Akin

Nazione: Germania

Data di uscita: 2003

Genere: Drammatico

Trama: Cahit (Birol Ünel), cocainomane e alcolizzato, depresso, autodistruttivo, incontra Sibel (Sibel Kekilli) in una sala d'attesa di un ospedale. Entrambi scampati ad un tentato suicidio, macchina contro muro lui, lametta e vene lei, scappano dall'ospedale per andare a divertirsi in giro. Lei vuole sposarlo per togliersi di mezzo la famiglia turca che la opprime e non le permette di godersi la vita. Lui non aspira a

nulla che vada oltre la lattina di birra o il tiro di cocaina e le dice di no. Sibel si ritaglia le vene; Cahit, turco-tedesco come lei, decide di sposarla visto che non ha altro da fare. Finge con i genitori, regge il gioco al banchetto nuziale, la porta a vivere a casa sua permettendole di ripulirla e di pagare metà affitto. Ma la loro apparente felicità non può durare a lungo, i protagonisti si lasciano e si prendono mescolando le loro vite con quelle di altre persone, fino all'epilogo in cui entrambi sperano di potersi riscattare e vivere una vita migliore.

2.4 All'interno di questa sezione, la filmografia italiana



Titolo: Johnny Stecchino

Il protagonista si ritrova circondato dalla cocaina senza in realtà sapere cosa sia. A Palermo, la utilizzano tutti, lo zio della sua amata, il ministro e i suoi collaboratori, le personalità invitate alle feste... ma la chiusura è favolistica in quanto Dante, che ha mantenuto nei confronti della cocaina uno sguardo naif, tanto da crederla un farmaco per il diabete, ne regala un sacchetto intero ad un suo amico down.

Titolo originale: Johnny Stecchino

Nazione: Italia

Anno: 1991

Genere: Commedia

Regia: Roberto Benigni

Cast: Roberto Benigni, Nicoletta Braschi, Paolo Bonacelli, Franco Volpi, Ivano Marescotti, Turi Scalia, Loredana Romito,

Trama: Dante, timido autista di autobus per persone diversamente abili, ad una festa conosce Maria. Questa lo inviterà nella sua villa di Palermo, e lui, subito innamorato e all'oscuro del vero motivo dell'invito, si precipiterà da lei. Una volta giunto a Palermo si troverà in mezzo a strani traffici a causa della sua incredibile somiglianza con il boss mafioso Johnny Stecchino. Conosce anche la cocaina che crede però essere un farmaco miracoloso per il diabete, e che porterà in grosse quantità come regalo ad uno dei suoi amici.



Titolo: ricordati di me

Il mondo televisivo descritto è spietato e senza qualità. La figure di Valentina tra tutte è la più tragica, decisa ad esibire con indifferenza la propria acerba seduzione in nome della propria ambizione ad una celebrità effimera e senza meriti. La cocaina in questo film viene utilizzata nei festini dei VIP della televisione, persone che a causa di forti stereotipi si credono importanti e "arrivate", ma che svelano la loro solitudine e il loro vuoto affettivo proprio nell'utilizzo di questa sostanza.

Nazione: Italia

Anno: 2002

Genere: Commedia

Regia: Gabriele Muccino

Cast: Monica Bellucci, Fabrizio Bentivoglio, Laura Morante, Silvio Muccino, Nicoletta Romanoff, Enrico Silvestrin.

Trama: Giulia e Carlo avevano grandi sogni di gloria: Giulia voleva diventare una grande attrice e Carlo uno scrittore di romanzi. Ma poi sono arrivati figli e i sogni di gloria hanno lasciato il posto ad una tranquilla vita familiare. Ora tocca ai figli sognare di diventare qualcuno. Valentina vuole entrare nel mondo della televisione come soubrette e la sua voglia di arrivare mette in crisi anche il fratello Paolo.

3. COCAINA E MUSICA

La ricerca nel campo musicale è stata condotta pensando all'utilizzo che le sostanze stupefacenti ed in particolare la cocaina hanno avuto nel mondo della musica dai primi anni del 1900 ad oggi. In particolare si è verificato quanti riferimenti vi sono nei testi delle canzoni di fama italiana ed internazionale, con una riflessione riguardante anche il contesto del periodo di pubblicazione.

Si è scelta questa connotazione temporale perché proprio in questo periodo è concentrata la maggior parte della produzione musicale che tratta questo argomento.

La nascita di un genere musicale spesso è l'espressione di una rottura, di una trasformazione all'interno della società e della generazione, segnando le tappe del cambiamento culturale e artistico di un'epoca.

La storia della musica e, più in generale, quella dell'arte e della cultura sono l'espressione più diretta dell'anima di una società, delle sue credenze, delle sue aspirazioni, delle sue paure, delle sue contraddizioni e dei suoi bisogni, a seconda del periodo storico considerato si associa una certa moda, uno stile musicale e anche un tipo di "consumo" di droghe. Negli anni '40 la musica jazz da Billie Holiday a Chet Baker aveva un forte legame con l'eroina, il rock 'n' roll degli anni '50 con le amfetamine, negli anni '60 la nascita del rock è stata associata alle droghe psicaedeliche (dall'hashish all'LSD); la disco music degli anni '70 alla cocaina e agli acidi; il punk degli anni '80 ancora con le amfetamine, l'alcool e l'eroina, dagli anni '90, con il diffondersi della musica techno ed house, si utilizzano molto le droghe sintetiche nelle discoteche.

Tra ciò che appare su internet, particolare interesse ha destato una **ricerca condotta da John Markert per la University of Texas** e pubblicata nel 2003 sul quotidiano britannico "The Guardian", in cui è stato indicato che la musica pop e rock non hanno più niente a che vedere con la propaganda all'uso di sostanze stupefacenti.

Tale ricerca è stata condotta analizzando circa 784 brani dagli anni Sessanta ad oggi e, secondo quanto riferito dall'autore, la tendenza dei musicisti è sempre stata quella di demonizzare l'uso delle droghe e, rispetto ad una trentina di anni fa, recentemente sono aumentati i messaggi contro le sostanze come cannabis e LSD.

Da quando si hanno le tracce discografiche, sono sempre esistiti brani che hanno a che fare con le droghe. John Markert ha trovato circa un centinaio di brani che trattano il tema dell'eroina e la maggior parte di questi risale agli anni Novanta. Circa 200 sono invece i brani che trattano l'argomento cocaina; l'atteggiamento verso questa sostanza è ambiguo a seconda delle recensioni, dai tempi dei Grateful Dead (fine anni Sessanta), fino alla nota "Cocaine" di JJ Cale, resa famosa da Eric Clapton. Ma è soprattutto negli anni Novanta, con il fenomeno gangsta-rap, che si moltiplicano gli appelli contro l'uso di cocaina, specialmente sotto forma di crack, vista come "droga da perdenti".

Per quanto riguarda gli allucinogeni, essi vengono apertamente reclamizzati nelle canzoni degli anni Sessanta. Da "White rabbit" dei Jefferson Airplane, che è un inno agli allucinogeni, a "Lucy in the Sky with Diamonds" dei Beatles, che risulta equivoca anche nel titolo: le iniziali formano L-S-D e dove si parla di "ragazze con occhi color caleidoscopio"; fino ad arrivare a "Purple Haze" di Jimi Hendrix. Ma la maggior parte delle canzoni che citano l'LSD sono nate dopo il 1980 e vanno a criticare sia la sostanza, sia la cultura che l'aveva resa popolare. Qualche parere opposto nei confronti delle sostanze illegali, c'è stato solamente nei confronti della marijuana molto più indietro nel tempo e che include la stragrande maggioranza dei brani presi in esame. Solo poche canzoni degli anni Sessanta ne parlano apertamente poiché la parola era censurata alla radio. Anche negli ultimi anni, alcuni musicisti non più giovanissimi come Tom

Petty e lo stesso JJ Cale hanno trattato l'argomento in termini positivi. Certamente essi non sono idoli dei teen-ager, bensì artisti più maturi, che si rivolgono ad un pubblico altrettanto "maturo" sulla questione, sperando, quindi, che non influenzino il comportamento dei giovani.

Presentiamo una rassegna cronologica delle principali canzoni che trattano l'argomento cocaina. Sono stati presi in esame i testi delle canzoni che affrontano l'argomento in modo esplicito, ma anche quelli ambigui, considerando la connotazione di favore o di disapprovazione all'uso di questa sostanza. Un excursus nella storia dei testi musicali che abbraccia un po' tutti i generi di musica, affrontando la questione con commenti che presentano la vita personale e professionale dei cantanti e dei membri delle band che hanno prodotto queste canzoni.

3.1 *Gli anni Trenta*

Durante la prima guerra mondiale e nell'immediato dopo-guerra, l'uso della cocaina si diffuse notevolmente in tutti i Paesi del mondo Occidentale. Tutti i ceti sociali ne facevano uso, veniva assunta legalmente da molti musicisti, anche con uso terapeutico. Per questo motivo in questi anni troviamo produzioni musicali che nominano la sostanza cocaina come utilizzo consueto.

Già nel 1929 troviamo una canzone dedicata alla cocaina. **Dick Justice**, musicista folk che sembra abbia trascorso gran parte della sua vita a lavorare nelle miniere. La canzone si intitola proprio "Cocaine" e tratta dell'amore di un uomo per la cocaina e per la sua fidanzata.

Artista: Dick Justice

Titolo: Cocaina (1929)

...

I'm simply wild about my good cocaine

I stood my corner, hey hey!

Here come Sal with a nose all so'

Doctors said she couldn't smell no mo'

Lord run doctor, ring the bell

The women in the alley...

I'm simply wild about my good cocaine

...

Here come Sal with a nose all so'

Doctors said she couldn't smell no mo'

Lord go doctor, ring the bell

Women in the alley...

I'm simply wild about my good cocaine

Lord the babies in the cradle in New Orleans

The doctors kept a-whiffin' til the baby got mean

...

Mama said she couldn't smell no mo'

...

Titolo: Cocaina (1929)

...

Vado pazzo per la mia cocaina

Ho fatto ciò che volevo

Arriva Sal con il naso dolorante

il dottore ha le ha detto che non dovrebbe sniffare più

Signore, vai dottore e suona la campana

La donna sul viottolo...

Vado pazzo per la mia cocaina

...

Arriva Sal con il naso dolorante

I dottori le dissero di non sniffare mai più

Signore, vai dottore e suona la campana

La donna sul viottolo...

Vado pazzo per la mia cocaina

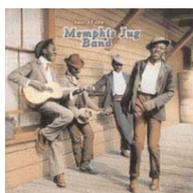
Signore, le ragazze nella culla di New Orleans

I dottori sniffarono fino a fare arrabbiare la ragazza

...

La mamma disse di non sniffare mai più

...



Nel 1930, una band estremamente popolare nella Memphis degli anni Venti, i **Memphis Jug Band** descrivevano le virtù terapeutiche, e socialmente accettate del problema della cocaina con la canzone “**Cocaine Habit Blues**” che si riferiva alla cocaina come *la Polvere del Demonio lo fa ballare quanto vuole, lo assiste nel suo consumo sistematico di alcol, lo manda a rota come un qualsiasi eroinomane e da quando non si trova più da sniffare sono comparse le siringhe in giro.*

Artista: Memphis Jug Band

Titolo: Cocaine Habit Blues (1930)

Cocaine habit mighty bad

It's the worst old habit that I ever had

Honey take a whiff on me

I went to Mr Beaman's in a lope

Saw a sign on the window said no more dope

Hey, hey, honey take a whiff on me

If you don't believe cocaine is good

Ask Alma Rose at Minglewood

Hey, hey, honey take a whiff on me

I love my whiskey, and I love my gin

But the way I love my coke is a doggone sin

Hey, hey, honey take a whiff on me

Since cocaine went out of style

You can catch them shooting needles all the while

Hey, hey, honey take a whiff on me

It takes a little coke to give me ease

Strut my stuff long as you please

Hey, hey, honey take a whiff on me.

Titolo: La cattiva abitudine della cocaina Blues (1930)

La cattiva abitudine della cocaina

La peggiore abitudine che ho mai avuto

Ragazza, fatti un tiro di questa roba

Sono andato da Mr Beaman's in un viaggio mentale

Ho visto un segno sulla finestra che mi diceva mai più droga

Hey bellezza sballa con me

Se non credi che la cocaina è buona

Chiedi a Alma Rose di Minglewood

Hey bellezza sballa con me

amo il mio whiskey e il mio gin

ma il modo in cui amo la mia coca è un peccato mortale

Hey bellezza sballa con me

da quando la cocaina è andata fuori moda

puoi trovarli che si bucano a tutte le ore

Hey bellezza sballa con me

Basta sol odi coca per rendere le cose facili per me

farei quello che vuoi per la coca

Hey bellezza sballa con me

Dopo il 1930, in seguito all'individuazione dei gravi danni che la cocaina creava, vennero proclamate le prime leggi contro i narcotici e gli stupefacenti, definendo tale sostanza come altamente nociva, limitandone drasticamente la produzione ed il commercio e punendo severamente gli spacciatori.

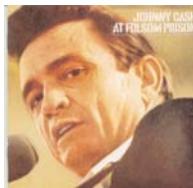
3.1 Gli anni Sessanta e Settanta

Verso la fine degli anni Sessanta le droghe irrupero nel mondo della musica rock. Si diffuse tra cantanti e musicisti la filosofia rock della autodistruzione, che consisteva nel *bruciare* la propria vita per arrivare velocemente alla morte. Molte rockstar a quei tempi aderirono a questa corrente di pensiero, generata dalla disinformazione totale, dallo spirito di trasgressione e dall'ingenuità. L'hashish, la marijuana, le amfetamine, l'alcol, la cocaina, ma soprattutto l'eroina furono i metodi principali usati dagli adepti della teoria della “self destruction”, contribuendo alla diffusione e alla miticizzazione dell'uso di sostanze stupefacenti.

Accanto alle droghe prese con spirito di distruzione, ce ne furono altre considerate “costruttive” nelle intenzioni dei musicisti/consumatori. L'LSD venne, infatti, inizialmente considerata erroneamente un mezzo per aumentare le possibilità percettive e per “dilatare la mente”.

Negli anni successivi in alcune canzoni cominciò ad essere citata anche la cocaina con le frasi come “fa bene”, “ti fa stare su”, “con lei fai tutto bene”. L'utilizzo si diffuse tra i cantanti per la

sua caratteristica eccitante e anche perché rappresentava uno status symbol di potere e ricchezza riconosciuto dalla società.



La canzone “**Cocaine Blues**” è originariamente attribuita a T.J. Arnall, probabilmente un membro della band “Slumber Nichols’ Western Aces”. Non è però certo che sia la prima versione, in quanto c’è anche una versione di Billy Hughes del 1947. Tale canzone risulta essere una rielaborazione della canzone “Little Sadie”, una ballata folk americana addirittura del 1922. Nel 1968 **Johnny Cash** rese famosa e indimenticabile questa canzone, che tratta la storia di un uomo che sparò a sua moglie, sotto l’effetto di whisky e cocaina.

Artista: **Johnny Cash**

Album: **At Folsom Prison (1968)**

Titolo: **Cocaine blues**

Early one mornin’ while makin’ the rounds
I took a shot of cocaine and I shot my woman down
I went right home and I went to bed
I stuck that lovin’ .44 beneath my head

Got up next mornin’ and I grabbed that gun

Took a shot of cocaine and away I run

Made a good run but I ran too slow

They overtook me down in Juarez, Mexico

...

Come on you’ve gotta listen unto me

Lay off that whiskey and let that cocaine be.

Titolo: **Blues della cocaina**

Una mattina presto mentre facevo un giro
ho tirato della cocaina e ho sparato a mia moglie
Andai subito a casa ed andai a letto
misi quell’amata .44 sotto la mia testa

Mi sono alzato la mattina dopo ed ho afferrato quella pistola

mi sono fatto un tiro di cocaina

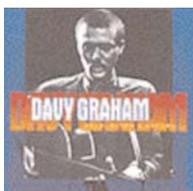
faci una bella corsa ma andai troppo piano

I poliziotti mi presero giù in Juarez, Mexico

...

Forza devi ascoltarmi

Molla il whiskey e lascia perdere quella cocaina.



Per quanto riguarda gli anni Sessanta **Davy Graham** è uno dei protagonisti del folk revival britannico a cui è attribuito un ruolo fondamentale nella diffusione della world music, del folk jazz, del raga rock. Pubblicò un album che si intitola “Folk, Blues And Beyond” (1965), in cui è presente “**Cocaine blues**”. È la rivisitazione di un brano tradizionale, nato tra i soldati americani spediti in Europa durante la grande guerra, quando l’esercito gli forniva cocaina come antidepressivo e stimolante: naturalmente gli effetti di tale sostanza erano ancora poco conosciuti e i soldati continuavano ad assumerla anche dopo il congedo (*cocaine, cocaine! they say it kills you but they don’t say when/ cocaine! all around my brain*). Esistono diverse versioni di questa canzone, differenti sia nella melodia che nel testo, ma quasi tutte le cover realizzate dopo quest’album sono ispirate alla versione di Davy Graham.

Artista: **Davy Graham**

Album: **Folk, Blues And Beyond (1960 circa)**

Titolo: **Cocaine blues**

Genere: **Blues Jazz/Blues Roots Folk World music**

...

Cocaine all around my brain

Hey baby, won’t you

come here quick

Titolo: **Blues della cocaina**

...

Ho la cocaina che mi gira tutta nel cervello

Ehi bimba

vieni qui alla svelta

This old cocaine
 is making me sick
 Cocaine all around my brain
 Yonder come my baby
 all dressed in white
 Hey baby, won't you
 stay all night
 ...
 Lord, cocaine been
 on my head, goddamn
 cocaine my head
 cocaine all around my brain
 Everytime my baby and me go up town
 the police come and they knock me down
 Cocaine all around my brain



I **Grateful Dead** nacquero a metà degli anni Sessanta, furono fra gli artisti principali della storia dell'acid rock o rock psichedelico. Divennero celebri per il loro stile eclettico, che univa elementi di rock, folk, bluegrass, blues, country e jazz e dal vivo era caratterizzato da interminabili e liscergiche improvvisazioni modali. Essi cominciarono la loro carriera esibendosi durante gli "Acid Test" di Ken Kesey, veri e propri happening multimediali in cui venivano sperimentati gli effetti delle nuove droghe sintetiche sulla creatività e la percezione degli individui.

Artista: **Grateful Dead**

Titolo: **Cocaine (fine anni Sessanta)**

Take a snip of this then play a little riff, don't be afraid to try
 Don't need no airplane to get off the ground there's more than one way to fly
 Have a little taste, Baby, don't hesitate, every hit don't have to be a song
 Gonna take you to the cosmos, Baby, and boogie with you all night long
 Riding out on a rail, feels so fine
 Talking 'bout that cocaine express, mainline, got a good head of steam
 Never lived down on the Bayou, but I been busted in New Orleans, New Orleans
 I can roll all night with you, Baby got a land? I'm just in from Marin
 Can't get it off, but I can get it on and we'll be truckin' 'till the break of day
 Here comes the doo-dah dealer on his Hog three wheeler, 250 pounds of sin
 He's made your car the main attraction. you wanna beef up

Questa vecchia cocaina
 mi fa star male
 Ho la cocaina che mi gira tutta nel cervello
 Ecco laggiù la mia bambina
 tutta vestita di bianco
 Ehi bimba
 rimani per tutta la notte
 ...
 Dio, la cocaina
 nella mia testa, maledizione
 la cocaina nella mia testa,
 ho la cocaina che mi gira tutta nel cervello
 Ogni volta che la mia bimba ed io andiamo su in città
 la polizia arriva e mi buttano a terra
 Ho la cocaina che mi gira tutta nel cervello

Titolo: **Cocaina**

Fatti un tiro e poi fatti un viaggio, non avere paura di provare
 Non c'è bisogno di un aeroplano per staccarsi da terra ci sono molti modi per volare
 Assaggia un po' ragazza, non esitare, non tutti colpi devono essere una musica
 Ti porterò sullo spazio, ragazza, e ballerò con te tutta la notte
 Vivere al limite, ti fa sentire così bene
 Parlando del treno espresso della cocaina, con uno stato mentale completamente fatto
 Non sono mai stata trovata giù in Bayou, ma sono stato/a fregata a New Orleans
 Posso sballare con te tutta la notte, baby, hai una casa? Sono appena tornato da Marin
 Non posso fermarmi e non posso cominciare, noi sballemo fino alla sera
 arriva il pusher con la sua macchina 250 £ di peccato (droga)
 Lui ha fatto della tua macchina l'attrazione primaria, tu lo

his action
 But he will cut you, before he would cut you in, the only
 place to win
 Riding out on a rail, feels so fine
 Talking 'bout that cocaine express, mainline, taking a mid-
 night cruise
 Never lived up in the Northlands, but I been snowblind
 out in Sandford Dew

stai sfidando
 Ma lui farà il baro prima ancora di cominciare e questo sarà
 l'unico modo per vincere
 Vivere al limite, ti fa sentire così bene
 Parlando del treno espresso della cocaina, con uno stato
 mentale completamente fatto
 non sono mai vissuto a Northlands ma sono stato accecato
 dalla bellezza di Sandford Dew.



Eric Clapton, chitarrista e compositore blues britannico rese famosissima la canzone **“Cocaine”**, cover di un'omonima canzone di **J.J. Cale**, cantautore e musicista americano. La musica di J.J. Cale appartiene al genere folk con venature di blues e rock ed egli è stato l'inventore del suono laidback (rilassato), nonché uno dei caposcuola del modo di suonare la chitarra elettrica senza plettro.

Artista: **Eric Clapton**

Album: **Slowhand (1977)**

Titolo: **Cocaine”**

If you want to hang out,
 You've got to take her out cocaine
 If you want to get down
 Down on the ground cocaine
 She don't lie,
 She don't lie,
 She don't lie
 cocaine.
 If you got bad news,
 You want to kick them blues
 cocaine
 When your day is done,
 And you want to run,
 cocaine,
 She don't lie,
 She don't lie,
 She don't lie
 cocaine.
 If you think it's gone,
 And you want to ride on,
 cocaine
 Don't forget this fact,
 You can't get it back,
 cocaine
 ...

Titolo: **Cocaina**

Se vuoi esser fuori
 devi procurartela; cocaina
 se vuoi essere a terra,
 a terra sul pavimento; cocaina
 lei non mente,
 lei non mente,
 lei non mente;
 cocaina
 se hai ricevuto brutte notizie,
 e vuoi cacciarle via;
 cocaina
 quando il giorno è finito
 e vuoi correre;
 cocaina
 lei non mente,
 lei non mente,
 lei non mente,
 cocaina
 se il tuo coso è andato
 e vuoi continuare a cavalcare;
 cocaina
 non dimenticare questo fatto,
 non puoi riaverla indietro,
 cocaina
 ...

Un'altra canzone attribuibile agli anni Sessanta è **“Cocaina girl”** degli **Stage Fright**. Questa canzone tratta l'argomento cocaina, ma non si conoscono molti dettagli e non c'è chiarezza, in

quanto la si attribuisce ad una delle opere degli Stage Fright, ma c'è chi la riconduce ai Nirvana, forse perché precedentemente il gruppo aveva un nome omonimo. In internet non è facile trovare documenti che ne confermino l'autenticità, si suppone ci sia stata una cover cantata dai Nirvana di Kurt Cobain e le Hole, ma non c'è precisione e unicità di informazioni.

Artista: **Stage Fright**

Titolo: **Cocaine Girl (rare)**

Looking, For a new kinda lover
And not a girl made of rubber
Someone who can make me feel
How I wanna feel
And tell me all the things
That I wanna hear
And make me lose control
And make me go insane
I wanna feel
Just cocaine

cocaine (x2)

Screwed Up

And this house it needs to be
Up above reality
I just want it to make me feel
How I wanna feel
And tell me all the things
That I wanna hear
And make me lose control
And make me go insane
I wanna feel
Just cocaine

Titolo: **Ragazze della cocaine (rara)**

Cercando un nuovo amante
e non una ragazza di gomma
qualcuno che può farmi sentire come mi piace
come mi piace
e dirmi tutto ciò
che voglio sentire
e farmi perdere il controllo
e farmi impazzire
voglio sentire
solo cocaina

cocaina (x2)

fottuto

e questa casa deve essere
sopra ogni realtà
voglio che mi faccia sentire
come mi voglio sentire
e dire tutte le cose
che voglio sentire
e che mi faccia perdere il controllo
e che mi faccia impazzire
voglio sentire
solo cocaina

Il rock degli anni Settanta è riconducibile alle sostanze stupefacenti purtroppo anche per le vittime illustri che esse hanno provocato. Fra queste, Jimi Hendrix chitarrista e compositore; Janis Joplin, cantante e polistrumentista; Jim Morrison cantante, front man e poeta; John Bonham batterista dei Led Zeppelin e Keith Moon batterista degli Who; Mama Cash corista dei Mama's and Papa's; Brian Jones chitarrista e compositore dei Rolling Stones. Molte di queste morti non hanno ancora una causa certa, ma sicuramente tutti questi personaggi hanno abusato di sostanze stupefacenti e alcol durante la loro vita e carriera, morendo in modo improvviso e prematuro.

Dalle interviste poste ai componenti dei gruppi musicali, risulta che l'uso smodato di sostanze stupefacenti da parte di questi leader (front-men) abbia avuto a che vedere con problemi personali ed di insicurezza, ma sia anche legato al fatto di non riuscire spesso a presenziare a tutti gli impegni professionali con la carica necessaria.

Questi personaggi celebri hanno segnato la storia della musica e ancora oggi sono tra i "vecchi fans" ma anche tra le giovani generazioni, degli idoli musicali indiscussi. Questa grande notorietà che ancora oggi li contraddistingue deriva sicuramente dal loro talento ma anche da ciò che rappresentano: un modo di essere trasgressivo, ribelle, fuori dagli schemi ordinari nel quale

di identificano facilmente i giovani d'oggi. In generale il mondo dell'adolescente è fortemente attratto da tutto ciò che è anticonvenzionale, occulto, trasgressivo: gli idoli musicali di molti giovani "frequentano" la questione mortifera o sono protagonisti di "uscite di scena" tragiche. *Jim Morrison, Elvis Presley, Jimmy Hendrix, Bob Marley, Freddie Mercury, Kurt Cobain*, sono soltanto le più celebri *pop star* che hanno seguito, pur in modi differenti, la comune sorte dell'autoannientamento. Vasco Rossi in un'intervista di qualche anno fa ha affermato: "*Le vere star muoiono giovani!*" ... E il messaggio passa e affascina e può, specie in una fase debole e controversa quale l'adolescenza, sedurre e diventare esperienza "da provare". Provare è, spesso, il termine giusto per inquadrare questi fenomeni nel novero dei comportamenti "ludici" di rischio.

3.1 *Gli anni Ottanta e Novanta*

La società negli anni Ottanta e Novanta subisce ulteriori cambiamenti, si sviluppa il progresso in campo tecnologico, cresce il concetto di competizione in ambito lavorativo, i media acquistano in questi anni un potere tale da influenzare a dismisura la vita quotidiana. Negli anni novanta il progresso e la vita moderna cambiano radicalmente la società e lo stile di vita. È sorprendente la grande ondata musicale di quegli anni, che raggiunge exploit di vendita grazie anche alla diffusione del supporto digitale e alla nascita del fenomeno dei videoclip. Il rapporto tra produzione musicale e droga cambia. Nascono le prime discoteche, fabbriche di sconvolgenti sensazioni e di ebbrezze collettive con luci psichedeliche e stroboscopiche che si definiscono luoghi di aggregazione sociale in cui si balla e si ascolta musica techno spesso sotto l'effetto di sostanze allucinogene illegali. Molti cantanti ammettono di utilizzare sostanze stupefacenti a livello personale, ma nei loro testi non ne fanno un esplicito riferimento, anzi il tema della cocaina viene celato in frasi in codice in riferimenti ambigui. Il problema dell'uso di cocaina è quindi sempre più presente, se ne conoscono gli eventi più eclatanti ma in realtà coinvolge un ampio substrato della società, come un iceberg in cui emerge la punta che nasconde sotto di sé una montagna.



"**Maracaibo**", indimenticata e ancora cantatissima hit di **Luisa (Lu) Colombo**, è una canzone degli anni Ottanta, che venne resa molto famosa anche da Raffaella Carrà. L'autrice ammette che questa canzone abbia avuto problemi ad essere pubblicata e ne spiega le motivazioni legate alla storia di cui essa narra. La canzone parla di una storia vera, o almeno di una storia che all'epoca si raccontava. Zazà è una ragazza cubana, che avrebbe avuto

una storia sentimentale con Fidel Castro e, poiché lui era impegnato da mattina a sera "in cordigliera", lei si lasciava consolare da altri ragazzi.

Quando Fidel venne a sapere del tradimento le sparò, ma la bella trafficante d'armi fuggì per mare e fu azzannata da un pescecane. Scampata anche a questa avventura, si costruì una seconda vita aprendo un bordello. Luisa (Lu) Colombo è stata costretta a cambiare persino il nome Fidel in Miguel. La stessa cantante afferma che, secondo alcuni, il successo che la canzone ottenne allora e che essa stessa ha ancora oggi, sia legato anche al fatto che le battute della canzone, molto accelerate rispetto ai tempi in cui il disco era uscito, sembra che siano pari alle pulsazioni che produce l'ecstasy.

Recentemente "Maracaibo" è stata ripresa dai **Rich & Bitch**, catturando l'attenzione del pubblico che frequenta le discoteche e giocando con ironia sul verso più malizioso. La nuova canzone è formata da un ritornello che ripete ritmicamente "rum e cocaina" e che viene cantato a gran voce e con tanta leggerezza da persone di tutte le età.

Artista: Luisa (Lu) Colombo

Ttolo: Maracaibo (1981)

...

Maracaibo

finito il Barracuda

fini' col ballar nuda

za' za'

un gran salotto

23 mulatte

danzan come matte

casa di piaceri per stranieri

130 chili

splendida regina

rum e cocaina

za' za'

se sarai cortese

ti fara' vedere

nella pelle bruna una zanna bianca come la luna.

Artista: Rich & Bitch

Titolo: Rum e cocaina

Te miro gozando

Te miro tomando

A ti no importa nada

Tú estás en mundo tuyo, hecho de

Rum e cocaina ... (rip x 10)

Te quiero cantando

Te quiero bailando

A ti no importa nada, loco

Tú estás en mundo tuyo, hecho de

Rum e cocaina ... (rip x 10)



Antonello Venditti ha dichiarato che la canzone Lilly (1975) in modo drammatico mette l'accento sulla droga, ma non è stata scritta con questa precisa intenzione e riguarda una vicenda realmente accaduta. Si tratta di una storia vissuta in prima persona, che è, inoltre, servita per parlare anche del problema relativo alle dipendenze e dell'atteggiamento della società nei suoi confronti.

In quegli anni il tossicodipendente veniva etichettato come drogato, emarginato e perseguito, non c'era l'idea che egli fosse malato. Sempre sull'argomento, Antonello Venditti ha composto "Chen il cinese", che tratta di uno spacciatore che vendeva le droghe e che poi venne ucciso dal "mutuo assassino": l'eroina. In seguito fu scritta anche "**Eleonora**" incentrata sul problema della cocaina direttamente connessa all'ambiente in cui circola e poi l'autore firmò "Dimmi che credi" sull'ecstasy che può essere considerata un'estrema forma di fuga laddove il collegamento tra musica e droga è più pesante.

Artista: Antonello Venditti

Album: Sotto La Pioggia (1982)

Titolo:Eleonora

...

Eleonora nuda sul divano tira su, tira su

e gira questa stanza gira sempre più, sempre più

una festa proibita come da copione

c'è perfino là seduto stanco un assessore

tutta gente per bene e di cultura

che della vita non ha mai paura ...

Eleonora, andiamo via

Eleonora,, andiamo via.

Dove Venere è un sogno e suona bene il sax

questo amore tranquillo vedrai ci basterà

comunque via da questa festa, da questa città

da questa neve di periferia

andiamo via, andiamo via.

Sempre di **Antonello Venditti**, l'album "Cuore" è un percorso di vita pieno di fatti e momenti significativi: la politica resta alle spalle e fa posto all'amore vissuto, all'amicizia e alla nostalgia come energia pulsante per guardare di nuovo avanti, dopo momenti più cupi. In questo album è presente la canzone intitolata "**Non è la cocaina**", il cui il titolo può risultare dubbio, ma in realtà l'autore afferma che si tratta di un pezzo molto ironico.

Artista: Antonello Venditti

Album: Cuore (1984)

Titolo: Non è la cocaina

Genere: musica leggera italiana

Non è la cocaina

non è una coppa di champagne

non è la marijuana

è un altro mondo un'altra civiltà

innamorarsi ancora

è solo questa la novità

innamorarsi ancora

è straordinario come questa città

...



Nel 1983 Vasco Rossi presenta “**Bollicine**”, un album in cui il brano trainante, che dà il titolo all'intero lavoro, richiama con ironia una bevanda, la Coca-Cola, tanto che il colosso americano avrebbe potuto sfruttare la canzone per una campagna pubblicitaria in Italia, che poi non è stata mai creata perché la canzone è risultata troppo compromettente per la sua ambiguità. All'epoca, Vasco ammise di aver fatto uso di cocaina e per questo proprio in quegli anni pagò con 23 giorni di carcere. Nel giugno del 1988 viene fermato di notte, sull'autostrada Bologna-Rimini. Nella sua auto gli agenti sequestrarono una bustina di coca, una quantità inferiore al grammo che gli venne contestata per uso personale. Il suo modo di vivere è “on the road”, “esagerato”, che equivale spesso a trasgressione ed eccessi.

Artista: Vasco Rossi

Album: Bollicine (1983)

Titolo: Bollicine

...

coca...cola

bevi la coca cola che ti fa bene

bevi la coca cola che ti fa digerire

con tutte quelle, tutte quelle bollicine...

coca cola si coca cola...me mi fa morire...

coca cola si coca cola...a me mi fa impazzire...

con tutte quelle tutte quelle bollicine...

coca cola chi

coca cola chi vespa mangia le mele

coca cola chi!?!?

coca chi non vespa più e si fa le pere...

con tutte quelle tutte quelle medicine...

io la coca cola me la porto a scuola

coca cola si coca cola

coca-casa-chiesa

con tutte quelle tutte quelle bollicine

coca cola...

e sei protagonista

coca cola...

per l'uomo che non deve chiedere...mai!!!

...con tutte quelle tutte quelle bollicine...

...



Nel 1995 gli Oasis presentano “**Morning Glory**”, una delle canzoni più significative di tutta la loro discografia. Il genere musicale è rock'n'roll. Dal punto di vista del testo, si parte con scene a metà strada tra Trainspotting e la solita scenografia Oasis città-alienazione-droga: “*Tutti i tuoi sogni si compiono/mentre sei incatenato allo specchio con la tua lametta da barba/Un altro pomeriggio di sole/Cammino al ritmo del mio brano preferito*”. Il riferimento alla cocaina è netto, ammesso anche dal cantante Noel Gallagher. Nella parte seguente si esplica definitivamente il pensiero degli Oasis, occasionalmente pervaso dai torpori di un dopo-pista: “*Hai bisogno di un po' di tempo per svegliarti/Hai bisogno di riposare la testa/Cos'è la storia, un giorno*”

di gloria?”. Il domani non ha dunque senso, l’importante è vivere l’oggi, senza scordare ieri, senza voler entrare nella storia, perché la storia si fa vivendo, senza accorgersene di farla, senza cercare a tutti i costi il giorno di gloria. Non è un caso che la cocaina trovi così tanto spazio in questa canzone: la droga è l’oggi, l’attualità, non si è mai vista una droga che entra nella storia. Eppure, sembra dire Noel Gallagher, è sempre stata più importante lei, con il suo carico di attualità e sensazionalismo. Infatti, lo stesso Noel Gallagher ha dichiarato che è una cinica canzone sulle droghe.

Artista: Oasis

Album : (What’s The Story) Morning Glory? (1995)

Titolo: Morning Glory

All your dreams are made

When you’re chained to (your) mirror with (your) razor blade

Today’s the day that all the world will see

Another sunny afternoon

(I’m) walking to the sound of your favorite tune

Tomorrow never knows what it doesn’t know too soon

Need a little time to wake up

Need a little time to wake up wake up

Need a little time to wake up

Need a little time to rest your mind

You know you should so I guess you might as well

What’s the story morning glory

Well

(you) need a little time to wake up

Wake up well

What’s the story morning glory

Well

Need a little time to wake up

Wake up

...

Titolo: Gloria mattutina

Tutti i tuoi sogni finiscono

Quando sei incatenato allo specchio con il tuo rasoio

Oggi è il giorno che tutti vedranno

Un altro pomeriggio di sole

Sto camminando con la musica del mio canale preferito

Il domani non sa mai ciò che accade troppo presto

Hai bisogno di un po’ di tempo per svegliarti

Hai bisogno di un po’ di tempo per svegliarti, svegliarti

Hai bisogno di un po’ di tempo per svegliarti

Hai bisogno di un po’ di tempo per far riposare la tua mente

Sai che potresti, perciò ti consiglio almeno di farlo

Sai che potresti, perciò ti consiglio almeno di farlo

Che succede, gloria mattutina?

Bene, hai bisogno di un po’ di tempo per svegliarti, per svegliarti

Bene, che succede, gloria mattutina?

Bene, hai bisogno di un po’ di tempo per svegliarti, per svegliarti

...



Nel 1998 i **Rolling Stones** inneggiano a cocaina e morfina nella celebre “**Sister Morphine**”, folk palpitante e nervoso scritto da Mick Jagger e Keith Richards, insieme a Marienne Faithfull, storica compagna del leader degli Stones. La canzone tratta della drammatica storia della tossicodipendenza parlando di morfina e cocaina.

Artista: Rolling Stones

Album: No Security (1998)

Titolo: Sister Morphine

Here I lie in my hospital bed

Tell me, Sister Morphine, when are you coming round again?

Titolo: Sorella Morfina

Eccomi qui steso sul mio letto d’ospedale

dimmi, sorella morfina, quando torni ancora

oh, non penso che posso aspettare così tanto tempo

Oh, I don't think I can wait that long
Oh, you see that I'm not that strong

The scream of the ambulance is sounding in my ears
Tell me, Sister Morphine, how long have I been lying here?
What am I doing in this place?
Why does the doctor have no face?

Oh, I can't crawl across the floor
Ah, can't you see, Sister Morphine, I'm trying to score

Well it just goes to show
Things are not what they seem
Please, Sister Morphine, turn my nightmares into dreams
Oh, can't you see I'm fading fast?
And that this shot will be my last

Sweet Cousin Cocaine, lay your cool cool hand on my head
Ah, come on, Sister Morphine, you better make up my bed
'Cause you know and I know in the morning I'll be dead
Yeah, and you can sit around, yeah and you can watch all
the
Clean white sheets stained red.

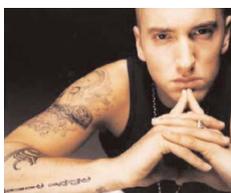
oh, vedi che non sono così forte

l'urlo delle ambulanze sta suonando nelle mie orecchie
dimmi sorella morfina per quanto tempo stai qui con me
cosa sto facendo in questo posto
perché i dottori non hanno una faccia?

oh, non posso andare a gattoni sul pavimento
Ah, non puoi veder sorella morfina che sto cercando di sbal-
lare

bene, come ti dicevo
le cose non sono come sembrano
per favore sorella Morfina trasforma i miei incubi in sogni
non puoi vedere che mi sto indebolendo sempre più
e questo sarà il mio ultimo viaggio

dolce cugina cocaina metti la tua fresca mano sulla mia te-
sta
andiamo sorella morfina è meglio che fai il mio letto
perché sappiamo entrambi che domani mattina sarò morto
sì, puoi sederti qui e puoi guardare
tutte le lenzuola bianche macchiate di rosso.



Per quanto riguarda il riferimento esplicito all'utilizzo di questa sostanza stupefacente, la cocaina, sicuramente il **genere musicale Rap** fornisce il maggior numero di esempi.

È un genere musicale che nasce verso la fine degli anni Settanta nei quartieri neri delle metropoli statunitensi. La popolarità del rap all'inizio fu limitata ma, appena qualche anno dopo, il genere entrò a far parte della tendenza principale della musica e della cultura giovanile americana. Gruppi rap neri (Run-DMC) e bianchi (Beastie Boys) diffusero uno stile i cui temi spesso duri come le vite delle bande, la droga, la criminalità. Successivamente è stato al centro di intense controversie per i suoi testi brutali e violenti che parlavano di sesso e droga con un linguaggio molto esplicito. Il tema di fondo che ricorre usualmente nei testi dei rapper è la povertà. Nei quartieri ghetto, nelle case popolari dei quartieri neri, dove la musica nasce come grido di rabbia ed espressione sonora della miseria e dell'angoscia del sottoproletariato nero, i bambini che sono nati negli anni Settanta non hanno mai visto lavorare i propri genitori. Lo spaccio della droga è il mezzo più diffuso per sfuggire alla miseria e il rap diventa un'alternativa.

Soprattutto nel Rap americano, infatti, ci sono canzoni in cui l'argomento cocaina ha valore di incitazione all'utilizzo di questa sostanza. Solamente scorrendo il testo e, quindi, senza bisogno di un'interpretazione, ci sono frequenti riferimenti al contesto in cui essa viene usata e alle motivazioni che portano ad utilizzarla. In alcuni casi, in questo genere musicale, ci troviamo di fronte ad una punto di vista favorevole da parte del cantante nei confronti della cocaina e ad una chiara comunicazione che esorta chi ascolta la canzone all'utilizzo della stessa.

Sicuramente uno degli esponenti più noti di questa categoria è l'americano **Eminem**, che non ha mai nascosto il suo essere provocatore.

Autore: Eminem

Album: The Marshall Mathers LP

Titolo: Kill you

...

They said I can't rap
about bein broke no more

They say I can't rap
about coke no more

...

"Oh, now he's raping his
own mother, abusing a whore,
snorting coke, and we gave him
the Rolling Stone cover?"

...

Titolo: Ti ammazzo

...

Loro dicono che io non posso più
rappare a proposito di essere povero

Loro dicono che io non posso più
rappare a proposito della cocaina

...

"Oh, ora lui stà violentando
sua madre, abusando di una troia,
sniffando cocaina, e noi gli diamo
la copertina di Rolling Stone?"

...



"Devil's Night" (2001) è l'album di esordio di una band che fa parte del gruppo di Eminem, i **D12**. Il nome dell'album deriva dall'appellativo dato dagli abitanti della città di Detroit alla notte del 31 Ottobre, durante la quale, negli anni passati, interi quartieri della città venivano messi a ferro e fuoco da gruppi di teppisti e bande locali.

Dietro la sigla D12 (ovvero Dirty Dozen, cioè "sporca dozzina") c'è il controverso rapper Eminem. È lui il leader carismatico di questa band che non può che perseguire l'obiettivo di stupire e creare nuovi sentimenti contrastanti nel pubblico e nella critica. L'album di esordio "Devil's night" è volutamente osceno, dove le parole in libertà già note nello stile di Eminem, qui diventano un precisa missione di cattivo gusto e volgarità. Nella tracklist di "Devil's night" sono presenti ben tre tracce in cui si parla esplicitamente di cocaina: "Purple pills", "Fight music" e "**These drugs**". Lo stile dei D12 può essere definito come hard-core, gangsta-rap o horror-core, ma di certo amplifica la personalità di Eminem. "Devil's Night" è un disco al quale ci si avvicina più per curiosità che per effettiva condivisione dei temi trattati e, anche se parlare di droga, sesso e volgarità non è certo una invenzione di Eminem, bisogna riconoscere che è lui attualmente una delle figure più rappresentative della categoria.



Per quanto riguarda esempi italiani del genere rap, **Joe Cassano** si è rivelato essere uno dei personaggi che ha ottenuto notorietà nell'hip-hop italiano grazie alla sua voce decisamente inusuale, uno slang ricco di vocaboli estrapolati e rivisitati dagli Stati Uniti. Le tematiche trattate in "**Dio Lodato**" riguardano principalmente la vita di strada e i metodi per sopravvivere.

Artista: Joe Cassano

Album: Dio lodato (1999)

Titolo: Dio lodato per sta chance

...

Rega, pippo le mie rime come cocaina
le canne come anfetamina, fin dalla mattina
plurivitamina è il talento che m'ha dato Dio
sono solo io che posso fare il flow che è mio
Jonny non aspetta più il din della campana

si jetta nel mercato pensando alla lontana
pensando alla caciara che facevo da pischello

ero un monello

fuscello

adesso son torello

...



Altri cantanti hanno scritto canzoni che si pongono **contro il tipo di società che ne fa uso**, valutando la cocaina nella concezione che le si attribuisce di “droga dei ricchi”.

Tra questi, nel 1997 **Frankie HI-NRG MC** è uno tra i più conosciuti rapper della scena italiana contemporanea. Attivo fin dagli albori del mondo hip hop in Italia (primi anni Novanta), Frankie ha realizzato album nei quali affronta diverse tematiche, ma in particolare appartenenti all'area politica e sociale. Frankie HI-NRG MC si è sempre difeso dicendo che il compito del rap è di insegnare a tutti e in tutti i luoghi, con canzoni con ottimi testi in grado di far riflettere.

“**Quelli che benpensano**” vuole essere un ritratto della fascia medio-alta della società italiana, con immagini suggestive è denunciato un arrivismo dilagante in un mondo in cui gli ultimi non saranno i primi in base alla promessa biblica, ma resteranno *gli ultimi se i primi sono irraggiungibili*.

Artista: Frankie Hi-NRG MC

Album: La Morte Dei Miracoli (1997)

Titolo: **Quelli Che Benpensano**

... Come lucertole si arrampicano, e se poi perdon la coda la ricomprano. Fanno quel che vogliono si sappia in giro fanno, spendono, spandono e sono quel che hanno.

Sono intorno a me ma non parlano con me. Sono come me ma si sentono meglio

Sono intorno a me ma non parlano con me. Sono come me ma si sentono meglio

...e come le supposte abitano in blisters full-optiona, con cani oltre i 120 decibels e nani manco fosse Disneyland, vivono col timore di poter sembrare poveri, quel che hanno ostentano e tutto il resto invidiano, poi lo comprano, in costante escalation col vicino costruiscono: partono dal pratino e vanno fino in cielo, han più parabole sul tetto che S.Marco nel Vangelo e sono quelli che di sabato lavano automobili che alla sera sfrecciano tra l'asfalto e i pargoli, medi come i ceti cui appartengono, terra-terra come i missili cui assomigliano. Tiratissimi, s'infarinano, s'alcolizzano e poi s'impastano su un albero, boom! Nasi bianchi come Fruit of the Loom che diventano più rossi d'un livello di Doom.

Sono intorno a me ma non parlano con me. Sono come me ma si sentono meglio.

Sono intorno a me ma non parlano con me. Sono come me ma si sentono meglio.

...

In alcuni siti internet dedicati al genere musicale rap, sono presenti addirittura **glossari** indicanti il significato di termini specifici e parole in slang utilizzati per parlare di cocaina e sostanze stupefacenti. Sicuramente essi sono differenti a seconda della regione e cambiano nel tempo, forse anche per depistare gli occhi della forze dell'ordine.

Riportiamo alcuni esempi riguardanti la cocaina (Tabella 1 e Tabella 2).

Tabella 1. "Street terms" per indicare cocaina utilizzati nelle canzoni del genere rap.

"STREET TERMS" PER INDICARE COCAINA	
All American drug	Icing
Aspirin (powder cocaine)	Jelly
Barbs	Lady
Basa (crack cocaine)	Mama coca
Base (crack cocaine)	Mojo
Bernie	Nose stuff
Big C	Oyster stew
Black rock (crack cocaine)	Paradise
CDs (crack cocaine)	Pariba (powder cocaine)
Candy sugar (powder cocaine)	Pearl
Coca	Real tops (crack cocaine)
Crack	Rocks (crack cocaine)
Double bubble	Roxanne (crack cocaine)
Electric Kool-Aid (crack cocaine)	Scorpion
Flave (powder cocaine)	Sevenup
Florida snow	Snow white
Foo foo	Sugar boogers (powder cocaine)
Gin	Twinkie (crack cocaine)
Gold dust	Yam (crack cocaine)
Happy dust	Zip

Tab. 2. Termini utilizzati per indicare cocaina nelle canzoni del genere rap.

8-BALL	Termine usato per indicare 1/8 di oncia di cocaina
BASE-HEAD	Termine usato per indicare una persona dedita al consumo di cocaina
BRICK	(1) - Cosa molto fredda (2) - Prendere qualcuno a pugni (3) - Termine usato per indicare un certo quantitativo di cocaina
CHRONIC	Tipo di marijuana molto potente, generalmente mischiata a cocaina
ICE	(1) - Sinonimo di "DIAMOND" (diamante) (2) - Sinonimo di "cocaina" (cocaina).
LINA	"Riga, linea" in spagnolo - generalmente riferito ad una striscia di cocaina
LLELO	Parola spagnola usata per indicare un quantitativo di sostanze stupefacenti (in genere cocaina o crack) - la doppia L si pronuncia Y - thanx 2 RLP
SNOW	Sinonimo di "cocaine" (cocaina)
YEYO	Termine alternativo per indicare la cocaina (deriva dallo slang ispanico)



Parlando ancora di terminologia riferita alla cocaina e, più in generale alla droga, riportiamo anche un esempio italiano che risulta quasi opposto al precedente, sia per quanto riguarda il genere musicale, si tratta infatti di musica leggera, sia per quanto concerne la connotazione di incoraggiamento o di dissuasione verso l'utilizzo di sostanze stupefacenti che si dà alla canzone. Alcuni critici hanno analizzato il **testo della produzione musicale degli 883**, trovando, tra gli altri argomenti, alcuni riferimenti al mondo della droga. Sembra, infatti, che la parola *paranoia* richiami un concetto di stato di depressione, sconforto e stanchezza in voga fin dal '68; oggigiorno, però, nell'uso quotidiano essa viene usata con una connotazione alleggerita, al punto da designare un'esperienza negativa di qualsiasi tipo. *Paranoia* proviene dal mondo della droga, dove esprime la crisi psicofisica seguente a un'assunzione di stupefacenti. Si entra, così, nel linguaggio più settoriale dei drogati e degli emarginati, che presta agli 883 diverse parole. Alcune di queste come *roba* o *spada*, alludono rispettivamente alle sostanze stupefacenti e all'ago della siringa, altre invece come *paranoia* e *sbattimento*, richiamano le sensazioni provocate dalla drammatica ricerca della dose giornaliera di droga. Ad esempio: «Ti vedevo in giro a sbatterti», in *Cumuli*, detto appunto di un amico tossicodipendente.

Di recente l'espressione è passata ad indicare un più generico darsi da fare per qualcuno o qualcosa. Fanno, inoltre, parte della stessa sfera linguistica del disagio e dell'eccesso espressioni come *andare o essere fuori*, o *fuori di testa*, ovvero si perde il controllo della situazione. Infatti, l'avverbiale fuori, dall'inglese 'out', specialmente nel composto fuori di testa allude originariamente agli effetti degli stupefacenti.

Artista: 883

Album: Nord Sud Ovest Est (1993)

Titolo: Cumuli

...

Poi col tempo forse ti ho perso un po'
ti vedevo in giro a sbatterti
mi chiamavi solo per prestiti
ti guardavo in faccia e non eri tu
Cumuli di roba e di spade
per riempire il vuoto dentro di noi
cumuli di cazzi tuoi
per riempire il vuoto nei cazzi tuoi
cumuli di roba e di spade
per dividere le linee tra noi
cumuli di brutte storie

...

Eccoti qui

contento che ti abbiamo aspettato
racconta un po', che cos'è
che ti facevan fare in comunità
siam fieri di te
Sì che lo so
che c'è ogni tanto la tentazione
ti passerà, sì però
il vuoto credo che non si riempia mai
per tutti è così
Sì perché è un po' il vuoto di tutti noi
ci sbattiamo tanto per chiuderlo
ci proviamo e non ci riusciamo mai
allora tanto vale conviverci

...

In questi anni sono diversi gli esempi di gruppi musicali che si sono pubblicamente dissociati dall'utilizzo di sostanze stupefacenti. Anche bands hard come i Saxon e i Manowar hanno diffuso la filosofia della cultura del fisico atletico, senza l'uso di droghe.

Resistono, comunque, le band che si sono più volte proclamate a favore delle droghe: Motley Crue e Guns'n'roses sono due tra le band che hanno sempre proclamato il "sex, drugs e rock'n'roll", spesso rischiando la salute personale con problemi fisici conseguenti all'uso di sostanze proibite.

3.1 Fine anni Novanta e inizio Duemila

Dalla fine degli anni Novanta ai giorni nostri, i cantanti hanno via via modificato la propria produzione artistica, non nominando più le sostanze stupefacenti nei propri testi musicali con la finalità di stupire il pubblico, ma nemmeno celando tali riferimenti con significati ambigui. Sicuramente, nella società dei nostri tempi ci sono meno tabù, la censura è quasi del tutto scomparsa e, salvo sporadici episodi prontamente tutelati dalle varie associazioni di garanzia per il pubblico, i cantanti non hanno remore nell'affrontare la questione nei testi delle proprie canzoni.



Nel 2000 i **James Taylor Quartet** hanno dichiarato che nel loro album “A bigger picture” hanno accennato a questioni personali inerenti la musica. Infatti, ci sono un paio di pezzi strumentali che hanno a che fare con le droghe: “Chasing dragons” allude all'eroina, “**Mr. C**” alla cocaina. Il leader del gruppo ha ammesso di aver avuto problemi con droga e alcool e di esserne uscito un paio di anni fa, quando ha cominciato a scrivere le canzoni di questo album.

«L'ispirazione mi è venuta soprattutto da tutte le cose positive che mi hanno aiutato a superare le difficoltà. Per quel che mi riguarda, si è trattato di crescere dal punto di vista personale. Nel music-biz molti scappano dalle responsabilità, non si comportano da adulti e la droga diventa una parte di questo atteggiamento: è un modo per nascondersi, per evitare di crescere. La cocaina in particolare è una droga molto subdola da questo punto di vista».



La storia dei **Red Hot Chili Peppers** è travagliata e complessa, a causa dei molti problemi con droga e alcool. Una svolta molto importante è avvenuta dopo la morte per overdose del primo chitarrista, Ilie Slovack, a cui è stata dedicata la canzone “**Under the bridge**”, originalmente una poesia scritta da Kiedis e poi musicata dal gruppo.

Artista: Red Hot Chili Peppers

Album: Blood Sugar Sex Magik (1991)

Titolo: Under the Bridge

Genere: Funky/Funky-Metal

Sometimes I feel

Like I don't have a partner

Sometimes I feel

Like my only friend

Is the city I live in

The city of angels

Lonely as I am

Together we cry

...

I don't ever want to feel

Like I did that day

Take me to the place I love

Take me all the way

...

Under the bridge downtown

Titolo: Sotto Il Ponte

Qualche volta mi sento come

Non avessi un compagno

Qualche volta sento

Come la mia unica amica

Fosse la città in cui vivo

La città degli Angeli

Solo come sono

Insieme piangiamo

...

Non voglio mai più sentirmi

Come mi sono sentito quel giorno

Portami nel posto che io amo

Portami là

...

Sotto il ponte in città

È dove ho versato del sangue

Is where I drew some blood
 Under the bridge downtown
 I could not get enough
 Under the bridge downtown
 Forgot about my love
 Under the bridge downtown
 I gave my life away

Sotto il ponte in città
 Non mi bastava mai
 Sotto il ponte in città
 Mi sono dimenticato del mio amore
 Sotto il ponte in città
 Ho dato via la mia vita



Nel novembre del 2005 il gruppo **Darkness**: pubblica l'album "One ticket to hell...and back", in cui ci sarebbe persino il "rumore della cocaina". Così afferma un tabloid britannico, secondo cui all'inizio di una canzone si sente il tipico rumore emesso da una persona che si prepara una pista di coca: una carta di credito che picchietta la bianca sostanza, una banconota che viene arrotolata e poi avviene la "pippata". Una fonte interna alla band ha confidato al quotidiano che sarà possibile ascoltare il tutto proprio all'inizio dell'album, oppure in apertura del primo singolo. Secondo i musicisti del gruppo, però, la trovata sarebbe da intendere non come un incoraggiamento al consumo della coca, bensì come un tentativo di dissuasione.



Sul sito internet www.kwmusica.kataweb.it è stato scritto che **Daniel Powter** ha prodotto l'album "Daniel Powter" (2005) sotto effetto della cocaina. Il cantante e pianista canadese ha rilasciato un'intervista al tabloid britannico "Sun" in cui descrive come la cocaina abbia quasi distrutto la sua carriera. Egli ha rivelato di avere vaghi ricordi del periodo in cui ha inciso il suo album perché spesso si trovava sotto l'effetto della droga. «Durante le registrazioni ero fuori di testa e non ricordo nemmeno cosa stessi incidendo. Ero avvolto in una sorta di trance per cui iniziavo le cose e non mi ricordavo nemmeno il perché». Daniel Powter, ora sta bene, è pulito ed ha aggiunto: «Sono stato dipendente dalla cocaina per molto tempo fino al punto in cui non era più neanche stimolante per la mia creatività. In quel momento ho capito quanto era malsana e ora ne sono finalmente uscito».

4. Cocaina e letteratura

La bibliografia di questo capitolo è stata reperita digitando le parole romanzo+cocaina, narrativa+cocaina, testi+cocaina, saggi+cocaina, scrittori+cocaina, bibliografia sulla cocaina, ecc e cercando informazioni specifiche sui siti specializzati. Tralasciando i manuali per operatori, la nostra ricerca si è focalizzata sulla cocaina in letteratura, e quindi sui romanzi, mettendo poi quelli trovati in ordine cronologico e contestualizzandoli con il periodo storico in cui sono stati scritti.

I primi consigli sull'uso della cocaina si trovano in un saggio del **dottor Monardes** del 1569, apparso in versione inglese nel 1596. In questo testo viene esaltata la capacità della pianta di combattere la fame e la fatica. Nel 1859 **Paolo Mantegazza**, che aveva trascorso qualche anno nelle regioni sudamericane dove la pianta fiorisce, pubblicò le sue osservazioni relative agli effetti fisiologici e terapeutici delle foglie della pianta di coca. Mantegazza ne illustrò la versatilità delle applicazioni terapeutiche in parecchi casi clinici, riscuotendo grande interesse da parte del pubblico, ma poco dal mondo scientifico.

Proprio partendo dalle osservazioni di Mantegazza **Sigmund Freud** inizia ad interessarsi

agli effetti terapeutici e clinici che può avere la cocaina, e nel 1884 pubblica il suo “Uber coca”.

In questo testo vengono descritti in maniera positiva, gli effetti della cocaina sull’organismo umano. Vengono riportati in dettaglio i dati e i riferimenti sugli aspetti terapeutici, medici, psichici dell’utilizzo di cocaina, con riferimenti storici e geografici precisi nei particolari.

“Se andrà bene, scriverò un lavoro sulla cocaina – scrive a Martha (fidanzata di allora n.d.r.) – e prevedo che essa conquisterà in terapia un posto pari o anche superiore a quello della morfina. Ma ho anche altre speranze e intenzioni: ne prendo regolarmente piccolissime dosi contro la depressione e la cattiva digestione, con il più grande successo (...)”.

Freud non fu l’unico a fare attraverso i suoi scritti propaganda alla cocaina, spesso infatti, anche nei romanzi dell’epoca, sono presenti numerosi riferimenti a questa sostanza: eroi, grandi intellettuali e scienziati medici e professionisti sono ritratti in modo positivo come ordinari consumatori. Inoltre pur annoverando nei racconti alcuni effetti palesemente tossici legati all’uso di cocaina, prevale una visione positiva di questa sostanza che permette di avere delle prestazioni fisiche e intellettive ottimali.

A. Conan-Doyle, amico di Freud, descrive il suo personaggio Sherlock Holmes come un abituè di questa sostanza di cui si inietta diverse dosi giornaliere. Nel romanzo **Il segno dei quattro** del 1890 il dott. Watson descrive le braccia di Holmes “erano tutte macchie e cicatrici per le innumerevoli punture”, e dice di averlo visto iniettarsi cocaina tre volte al giorno per molti mesi. Lo stesso Holmes parlando del suo vizio dice: “Penso che i suoi effetti sul fisico siano cattivi. Tuttavia, la trovo così straordinariamente stimolante e chiarificante per la mia mente che i suoi effetti secondari hanno in confronto poca importanza” (cit. Da Ashley 1976).

In **Uno scandalo in Boemia** Watson riferisce che Holmes “alternava le sue settimane tra la cocaina e l’ambizione”; in **I cinque semi d’arancio** il detective è “auto-intossicato dalla cocaina e dal tabacco” o meglio poli-intossicato in quanto utilizzava anche morfina; in **Faccia gialla** la situazione sembra migliorata perché vi si legge che “a parte l’uso sporadico di cocaina non aveva vizi”.

Nel frattempo le ricerche sull’utilizzo di cocaina da parte di Freud erano progredite, e già dai primi anni del ‘900 oltre agli effetti benefici della cocaina si iniziano a descrivere anche le allucinazioni, le conseguenze fisiche e le turbe mentali derivanti dalla sua assunzione.

Conan-Doyle, che fino a questo momento aveva trattato la tossicodipendenza del suo protagonista come un vizio, cambia prospettiva e ne **Il problema finale** si legge che Watson, preoccupato delle condizioni dell’amico, manda una lettera a Lancet, in cui chiede consigli per curare un paziente affetto da cocainismo. Per la prima volta viene quindi presa in esame la dipendenza da cocaina come una malattia. Nello stesso romanzo, qualche mese dopo, Holmes si presenta da Watson, non solo con un aspetto pallido ed emaciato, ma pretendendo che le persiane vengano chiuse con il catenaccio per paura di essere colpito da armi da fuoco; anche nei giorni seguenti continuerà a dirsi perseguitato da Moriarty, che Watson non vedrà mai. Sempre nello stesso romanzo però Holmes ad un certo punto se ne va per tornare dopo tre anni libero dalla dipendenza alla cocaina.

Nel romanzo **La soluzione al sette per cento Meyer** ipotizza che Conan Doyle abbia trascorso quel periodo di tempo presso Freud, che nel frattempo si era reso conto dei rischi della droga e si era interessato alla cura, permettendo a Doyle di disintossicarsi e di fare lo stesso con il suo personaggio.

A partire da questo momento cambiano le descrizioni che gli autori fanno dei loro personaggi nei testi letterari. Il consumo di cocaina non è più accettato, o auspicato dalla società per migliorare le proprie prestazioni inconsapevoli delle conseguenze che ne possono derivare.

Nel 1934 venne pubblicato **Romanzo con cocaina** di Ageev. Dell’autore di questo ro-

manzo non si è mai saputo nulla, se non che fosse russo. L'opera narra la progressiva degradazione di un giovane dovuta alla cocaina, o meglio, descrive gli effetti devastanti dell'incontro fra una personalità fragile e disturbata e questa sostanza. Che l'utilizzo di cocaina fosse diffuso in Russia lo testimonia anche **Pasternàk** nel suo **Il dottor Zivago**, (1946) in cui viene descritto sia l'uso terapeutico nell'esercito rivoluzionario sia l'abuso.

Dino Segre, sotto lo pseudonimo di Pitigrilli, nel 1921 dava alle stampe **Cocaina** un romanzo decadente, morboso, una sorta di art nouveau letteraria che suggestionò e influenzò un largo pubblico trattando della "polvere bianca boliviana che dà le allucinazioni".

Ben presto le nuove correnti filosofiche e letterarie che inneggiano all'edonismo, al piacere dei sensi, in una visione nichilista della condizione umana, influenzano significativamente il modo di concepire la vita e tutte le sue manifestazioni. La cocaina diviene in quegli anni uno strumento utilizzato soprattutto negli ambienti dell'alta borghesia intellettuale, ma anche tra gli artisti e i letterati per raggiungere le vette più alte della creatività e per gustare la pienezza della vita.

Letterati come **James Joyce**, **Marcel Proust**, **Aleister Crowley**, tra l'altro autore di **Diario di un cocainomane**, dettero alla cocaina i connotati del mito, associandola ai prototipi del sentimentalismo trasgressivo o del ribellismo estetizzante diffondendo così la convinzione che fosse lecito aiutare la natura umana a vivere in modo più completo e intenso.

Nella seconda metà del '900 il tema della droga si fa più preponderante, diversi autori trattano questo argomento e nei racconti vengono raccontate storie di vita, autobiografie e biografie di soggetti che hanno vissuto il dramma della dipendenza da sostanze.

Nel 1959 esce a Parigi **Naked Lunch** di **William Seward Burroughs**. Questo romanzo è una condanna alla droga attraverso la testimonianza della vita da tossicodipendente dell'autore a cui la droga non basta mai, così come i soldi per comprarla e le motivazioni per continuare una vita squallida. Visioni apocalittiche raccolte in stralci di carta, appunti presi nel delirio per non dimenticare i paradisi artificiali quando quei ricordi non ci saranno più a causa delle crisi di astinenza, e poi elaborati per farne un romanzo. L'autore in alcuni parti del testo si scusa con il lettore per la crudezza delle proprie descrizioni, ma dichiara di non poterne fare a meno, quello che descrive è proprio la sua vita da tossicodipendente. Da questo romanzo verrà poi tratto il film *Il pasto nudo* del 1991.

Tra la bibliografia italiana troviamo **L'Ultimo Cuba Libre** di **Pier Francesco Grasselli**, che vuole raccontare la vita normale di una generazione perduta tra cocaina, sesso, denaro e violenza e **Il cattivo cronista** di **Abate Francesco** del 2003, che descrive una Cagliari piena di locali, cocaina e loschi affari.

Ma il consumo di cocaina non riguarda soltanto il mondo occidentale. In **Oro rapace** di **Yu Miri**, denuncia ispirata a un fatto vero accaduto nel 1997, si scopre che la società giapponese è sempre più simile a quella occidentale nelle sue contraddizioni e nei suoi limiti, e che gli adolescenti giapponesi inquieti e insoddisfatti come i loro coetanei occidentali, vivono esattamente le medesime esperienze compreso l'utilizzo di sostanze stupefacenti e di cocaina in particolare. Il protagonista del romanzo è un quattordicenne ricco e viziato che perde di vista i confini morali dell'esistenza, confondendo la realtà virtuale con la verità, lo "sballo" con la vita quotidiana, e si trasforma in un essere incapace di avere relazioni normali con le persone che lo circondano. L'autore attribuisce la colpa di questa decadenza morale nei giovani agli adulti che si disinteressano, della società che premia solo chi possiede il denaro, che non condanna con voce sufficientemente forte chi si prostituisce, chi ruba, chi spaccia droga.

5. LA COCAINA NELLA ALTRE DISCIPLINE ARTISTICHE

Per quanto riguarda l'arte figurativa, le rappresentazioni con riferimenti espliciti alla cocaina e alle droghe in generale trovate sul web sono rari.

Nel mondo fotografico troviamo **Larry Clark**, conosciuto per le sue sconvolgenti immagini e i suoi film che descrivono sesso, violenza e droga nel mondo dei giovani.

L'abilità dell'artista consiste nel mettere in relazione i movimenti sociali con quelli culturali nella società americana.

All'interno della raccolta fotografica *Tulsa* (1963-1971) i soggetti sono compagni di droga e il suo modo incantato di affrontare le scene di droga ha avuto ripercussioni sulle spietate dichiarazioni durante la guerra in Vietnam.

Foto 1. Un'immagine da *Tulsa* (1963-1971)



Foto 2 e 3. Immagini di *Horizontes* di Cruzvillegas.



Alla Triennale di Torino inaugurata il 19 marzo 2006 e intitolata al famelico gigante di Rabelais, l'artista messicano **Cruzvillegas** occupa quattro sale con *Horizontes*, una installazione d'oggetti dipinti con i colori verde e rosa della bandiera di Baja, disposti in forme concentriche, che si estendono come un'onda di stanza in stanza, metafora degli spacciatori di droga locali.

Nel cortile domina *Napping 2002*, scultura di **Murakami** le cui opere alla Frieze, la mostra mercato di Londra, hanno raggiunto valutazioni di 350 mila euro.

La regione Liguria per il centenario della nascita dello scultore **Francesco Messina**, ricorso nel 2000, ha presentato una importante mostra che ripercorre la carriera artistica del grande scultore. Tra le opere presentate la sua prima scultura realizzata all'età di diciassette anni e "rifiutata" dalla Promotrice, il ritratto "modiglianesco" *Cocaina* (1920-21), di cui purtroppo non abbiamo trovato in internet alcuna immagine disponibile.

Nel 2005 si è tenuta a Mosca una **mostra di statue di cera** con lo scopo di mettere in guardia i giovani dagli effetti della droga. Le statue sono una rappresentazione realistica delle modificazioni che si verificano sull'organismo e del disfacimento fisico che avviene nei tossicodipendenti. L'impatto visivo è molto forte e per alcune sculture crudo, determinato dalla contesto russo legato all'utilizzo di cocaina e di eroina da parte della popolazione.

La mostra, intitolata "Un'amica molto esperta", racconta come una tossicodipendente inizia alla droga una giovane donna.



Fig. 1. La ragazza si è appena iniettata la sua prima dose. Il suo viso appare ancora fresco poiché è nella fase iniziale della tossicodipendenza.



Fig. 2. Gli spacciatori assistono compiaciuti all'iniziazione della ragazza.



Fig. 3. Questo è il volto di come la ragazza della Figura 1 sia diventata dopo anni di tossicodipendenza.



Fig. 4. Gli ultimi giorni di una tossicodipendente. Il cartellino della mostra chiede se si riesce a riconoscere la ragazza, la stessa che nei primi quadri veniva iniziata alla droga.



Fig. 5. Le riproduzioni non trascurano i dettagli, come queste unghie incrostate dalla sporcizia.



Fig. 6. I volti nello specchio simboleggiano che lo spacciatore è la "Morte" mentre il riflesso del giovane che sta comprando la droga mostra il disfacimento fisico al quale è destinato.



Fig. 7. Il cartellino di questa scena chiede di indovinare quanti anni ha questa tossicodipendente.



Fig. 8. La madre è n'alcolizzata, la sorella maggiore una tossicodipendente. Cosa succederà alla bambina che ora gioca con una bambola?



Fig. 9. Una fumeria d'oppio per raccontare l'inizio dell'era delle tossicodipendenze.



Fig. 10. Un'immagine inedita del cantante dei Queen, Freddie Mercury. La statua di cera mostra come era il divo poco prima di morire, a causa dell'Aids.



Fig. 11. Visi di cera per mostrare gli effetti di diverse malattie conseguenti alla tossicodipendenza.



Fig. 12. Una madre scioccata dopo aver dato alla luce un bambino disabile, a causa della sua tossicodipendenza.



Fig. 13. Gli effetti del glue-sniffing, l'inalazione di colla. In capo a due anni i glue sniffers cominciano a perdere corteccia cerebrale.



Fig. 14. Un poliziotto accompagnato da un dottore arresta un tossicodipendente.



Fig. 15. Il dettaglio di un piede affetto da cancrena, una malattia comune tra i tossicodipendenti.

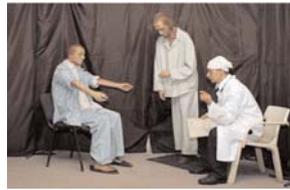


Fig. 16. Anche l'aiuto del medico è inutile a questo stadio.

6. CONCLUSIONI

Nell'ultimo secolo il fenomeno della cocaina, nelle sue più svariate rappresentazioni, ha attratto in modo sempre maggiore l'attenzione e l'interesse degli artisti e degli autori cinematografici oltre che la curiosità del pubblico. Durante la ricerca si è raccolta una notevole quantità di materiale cinematografico, musicale e letterario che tratta, con valenze e modalità diverse, il fenomeno della droga e il consumo di cocaina in un arco di tempo piuttosto ampio.

Sul finire dell'800, la produzione letteraria si pone come primo strumento di comunicazione in grado di trattare il tema della droga e di diffondere riferimenti espliciti rispetto agli stili di vita e di consumo nella società cui si riferisce. Il consumo di cocaina in quell'epoca riguarda diversi strati della società, dai gruppi più emarginati alle classi più abbienti. Inizialmente si tratta di cocaina in modo positivo, facendo riferimento alla sue qualità mediche e terapeutiche, mentre il problema della dipendenza non emerge fino alla seconda decade del '900. Vengono riconosciuti e denunciati gli effetti nocivi di questa sostanza ma le "virtù" della cocaina si sposano perfettamente con la filosofia edonistica e la concezione del "super uomo" diffusa in quell'epoca. Questa sostanza viene consumata quindi da intellettuali, poeti, artisti e dall'alta borghesia che con il loro particolare stile di vita contribuiscono a rafforzare uno stereotipo "idilliaco" della cocaina.

Si può parlare di divulgazione della rappresentazione sociale del fenomeno della cocaina soprattutto a partire dagli anni '30 quando i prodotti della comunicazione si fanno accessibili ad un gruppo più vasto della società. Nella produzione musicale di quegli anni viene affrontata questa tematica. Alcune canzoni si pongono come un chiaro strumento di denuncia sociale del problema della cocaina, altre invece come inno e sollecitazione all'uso.

Nella seconda metà del '900 il fenomeno della cocaina si fa più esplicito, mentre in letteratura vengono pubblicati racconti autobiografici in cui si parla con drammaticità di questo problema, nel mondo della musica l'uso di sostanze è inneggiato o associato ad uno status di libertà dai vincoli sociali, di ribellione nei confronti di un sistema rigido, di evasione. Molti cantanti, soprattutto negli anni '70, rappresentano non solo uno stile musicale, ma un'ideologia, un modo di essere, uno stile di vita in cui, a volte, l'uso di sostanze è legittimato.

L'apporto della produzione cinematografica è un ulteriore contributo alla diffusione e alla conoscenza di questa problematica in un ottica di allarme sociale ma è anche un utile materiale analitico descrittivo che coglie le inclinazioni, le nuove tendenze e le attitudini più sommerse di una società. Il cinema infatti offre un'ampia scelta di lavori che trattano della cocaina in modo ambivalente: come un valido mezzo di riscatto sociale per una parte della popolazione che vive in situazioni di miseria e povertà ma anche come una droga "dei ricchi" il cui uso è associato a precise classi sociali e culturali, proponendo uno status elevato, luoghi e stili di vita "tragicamente" attraenti.

In molti casi sembra che gli artisti, i registi e gli scrittori non abbiano particolari preclusioni mentali e aprioristici tabù nel rappresentare visivamente e nel descrivere la cocaina e il suo utilizzo, questo denota da una parte la maggior libertà di esprimere la propria visione su una problematica che per anni è stata sommersa, dall'altra il rischio che spesso si tratti l'argomento in modo superficiale trasmettendo false conoscenze e non rappresentando i rischi correlati a questa sostanza (Gatti R, 1997). Spesso il confine tra reale e surreale non è tracciato in modo netto, i danni alla salute derivanti dall'assunzione di cocaina e i rischi legali vengono sottostimati e trattati in modo superficiale. Le informazioni e le spiegazioni sulle sostanze psicotrope illegali sono piuttosto vaghe, uno stereotipo molto diffuso e ricorrente quando si affronta l'argomento cocaina in questi prodotti artistico-culturali è collegare questa tematica esclusivamente a precisi ambienti professionali in cui, al soggetto, sono richieste alte prestazioni lavorative ed in-

telleturnali. Viene trasmessa l'idea che l'utilizzo di cocaina, soprattutto in certi ambienti dello spettacolo e dell'arte, è un atto "normale", non rappresenta una trasgressione e non è associato al pericolo della dipendenza. Questa riduzione e minimizzazione dei problemi legati al fenomeno cocaina proposta soprattutto dal cinema, dalla musica rischia di suscitare opinioni superficiali, favorendo l'insorgere di atteggiamenti di distanza verso il problema se non, in alcuni casi, incoraggiando comportamenti devianti (Fantoma et. al, 2005).

Chi paga tutto questo?

La società esprime la propria immagine nel corso degli anni attraverso prodotti artistici di massa come quelli che sono stati illustrati, creando un significativo trend sociale. I danni derivanti da una cultura che si modifica anche a causa della diffusione di messaggi artistici negativi per la salute della popolazione, si riversano purtroppo sui comportamenti e stereotipi generali in maniera più tangibile rispetto alle informazioni tecniche di prevenzione. Sarebbe più opportuno, invece, utilizzare questa raccolta sistematica di prodotti artistici di vario genere, affinché possano essere utilizzati a fini di prevenzione con personale medico ed educativo.

BIBLIOGRAFIA

1. Fantoma A., Gilberto G., Poggi B., *Normalmente stupefacente*, Franco Angeli, Milano, 2005
2. Gatti R., *Ecstasy e nuove droghe, Rischiare la giovinezza alla fine del millennio*, Franco Angeli, Milano, 1997
3. Serpelloni G., Gerra G., *Vulnerabilità all'addiction*, 2002
4. Wolf M., *Teorie delle comunicazioni di massa*, Strumenti Bompiani, Milano, 2001

<http://ccat.sas.upenn.edu/>

<http://cinema.castlerock.it/>

<http://droghe.aduc.it>

<http://filmup.leonardo.it/>

<http://forum.azzurra.org>

<http://guide.supereva.com>

<http://gunsroses.splinder.com>

<http://ilmattino.caltanet.it>

<http://it.geocities.com/>

<http://lafrusta.homestead.com/>

<http://Musicaitaliana.com>

<http://news2000.libero.it/>

<http://photoclub.controluce.it>

<http://risky-re-coca.splinder.com/>

<http://spaziogiovani.ausl.pr.it/>

<http://web.tiscali.it>

<http://www.ancorassieme.net/>

<http://www.anfiteatro.it>

<http://www.angolotesti.it>

<http://www.ansa.it>

<http://www.antiproibizionisti.it/>

<http://www.arte.go.it/>

<http://www.atuttascuola.it/>
<http://www.bazarweb.info/>
<http://www.cafeletterario.it/>
<http://www.canzoni-mp3.net/>
<http://www.cerca-film.it/>
<http://www.corriere.it>
<http://www.debaser.it>
<http://www.debaser.it>
<http://www.delrock.it>
<http://www.droga2.it/index.htm>
<http://www.edscuola.it/>
<http://www.eminemitalia.it>
<http://www.feltrinelli.it/>
<http://www.festivaldisanremo.com>
<http://www.forumgiovani.org>
<http://www.freecannabis.ch/>
<http://www.fuoriluogo.it>
<http://www.futurestyle.org/>
<http://www.genovagando.it/>
<http://www.google.it>
<http://www.internetbookshop.it/>
<http://www.kwmusica.kataweb.it>
<http://www.legendemetropolitane.net/>
<http://www.librialice.it/>
<http://www.lyricsondemand.com/>
<http://www.maggiesfarm.it/>
<http://www.minguzzi.provincia.bologna.it>
<http://www.mymovies.it/>
<http://www.narconontop.org>
<http://www.nipponico.com/>
<http://www.nodrugstour.it/>
<http://www.ocaiw.com/index.php?lang=it>
<http://www.provincia.agrigento.it>
<http://www.radio.rai.it/>
<http://www.recensionidilibri.it/>
<http://www.regione.emilia-romagna.it>
<http://www.repubblica.it/>
<http://www.rockol.it/>
<http://www.rockstar.it/>
<http://www.solegemello.net/>
<http://www.step1magazine.it>
<http://www.sussidiario.it/>
<http://www.tossicodipendenza.org/index.htm>
<http://www.triennale.it/index.php>
<http://www.virgilio.it>
<http://www.webcocare.it/Index.htm>
<http://www.zapster.it>